

Documento di Lavoro

RINNOVAMENTO E RISTRUTTURAZIONE



Documento di Lavoro

RINNOVAMENTO E RISTRUTTURAZIONE



CONTENUTI

INTRODUZIONE	7
PRIMA PARTE, VEDERE	15
1. Uno sguardo credente sulla realtà	18
1.1 Con la consapevolezza che tutto è interconnesso	20
1.2 Le tendenze che caratterizzano la regione	22
2. Sfide al lavoro del CELAM e opportunità che si possono intravedere	33
2.1. Alcune sfide riguardanti il lavoro del CELAM	33
2.2 Opportunità CELAM	41
SECONDA PARTE, GIUDICARE	45
1. Chiesa: Popolo di Dio inviato per rendere presente il Regno di Dio	51
1.1. Seguaci di Gesù Cristo, Verbo incarnato, in fedeltà al Vangelo	52
1.2. Chiesa in missione affinché tutti abbiano la vita	54
1.3. Ascoltare allo Spirito Santo che ci parla	56
2. La vocazione e l'esercizio sinodale di tutto il popolo di Dio	58
2.1. La sinodalità, una dimensione costitutiva della Chiesa pellegrina in questa storia	59
2.2. Sinodalità e corresponsabilità di tutti i fedeli	61
2.3. Sinodalità e collegialità	64

3. La conversione pastorale della Chiesa, un cammino di rinnovamento e di riforma	67
3.1. I quattro sogni come orizzonte di evangelizzazione integrale nel continente	69
3.2. La conversione pastorale della Chiesa come via per realizzare i suoi sogni	76
TERZA PARTE, AGIRE	85
1. Le sfide della Chiesa per il rinnovamento e la ristrutturazione del CELAM	89
2. Gli orientamenti generali per il rinnovo e la ristrutturazione del CELAM	90
3. Principi che guidano il processo di rinnovazione e ristrutturazione.	91
4. Proposta Globale di rinnovo e ristrutturazione, CELAM 2033	95
4.1. Visione, Missione y Obiettivi strategici	96
4.2. Struttura organizzativa	99
5. Le priorità pastorali	111
6. Proiezione dei centri pastorali del CELAM verso il 2033	113
6.1. Centro di gestione della conoscenza	113
6.2. Centro di Formazione –CEBITEPAL	118
6.3. Centro di Programmi e Reti d’Azione Pastorale	123
6.4. Centro per la Comunicazione	127
CONCLUSIONE	131



INTRODUZIONE





1. Il Consiglio Episcopale Latinoamericano – CELAM, fu fondato nel 1955 da Papa Pio XII. Era una risposta alla richiesta fatta dall’Episcopato Latinoamericano in una delle proposte della Prima Conferenza Generale, tenuta a Rio de Janeiro. Dalla sua nascita, ha promosso l’aiuto fraterno tra i vescovi, ha generato uno spazio di comunione e ha dato sostegno pastorale alle Conferenze Episcopali. La sua creazione è stata il frutto di un processo di maturazione della Chiesa in America Latina e nei Caraibi. La sua storia, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, esprime una vivace esperienza collegiale nella nostra regione. Nell’Allegato I, ricordiamo le principali tappe della sua storia fino ad oggi.¹
2. Durante i suoi sessantacinque anni, il CELAM ha coltivato i valori di comunione, fraternità, collegialità, dialogo, servizio, riflessione e scambio, che hanno arricchito il nostro episcopato e a tutto il popolo di Dio. Mantenendo i suoi valori originali, ha vissuto frequenti riforme alla luce degli orientamenti del Concilio Vaticano II, del Magistero dei Papi e delle Conferenze Episcopali. Lo scopo è quello di dare risposte evangelizzatrici ai segni dei tempi e ai diversi scenari socio-culturali ed ecclesiali che hanno segnato lo sviluppo storico del nostro Continente.
3. Nel contesto di questa dinamica ecclesiale e sulla base delle preoccupazioni espresse nel Rapporto di Gestione 2015-2019, la XXXVII Assemblea Generale Ordinaria del CELAM, tenutasi dal 17 al 19 maggio 2019 in Hon-

Hch 15,22
CD 37

GS 4
2Re 19,29-31

1 Cf. CELAM, *Promovendo la collegialità episcopale e l’integrazione latinoamericana, 60 anni CELAM*, Bogotá, 2016.

duras, ha emesso il mandato di rinnovamento e ristrutturazione che ci riguarda.²

4. Vogliamo rispondere al *mandato dell'Honduras* e seguire le sue linee guida. A tal fine, abbiamo riflettuto, dialogato e revisionato la nostra identità, missione e organizzazione nel contesto del rinnovamento sinodale e missionario promosso da Papa Francesco e dall'esperienza ecclesiale amazzonica volta a cercare nuovi percorsi per la Chiesa e per un'ecologia integrale. Questo Documento è il risultato di un intenso processo di discernimento che ha coinvolto diversi agenti pastorali e ha richiesto numerose consultazioni, rendendolo un esercizio operativo della sinodalità ecclesiale e della collegialità episcopale. Lo facciamo nell'ampio contesto della crisi causata dalla pandemia di COVID-19 e dei suoi molteplici effetti nel mondo, specialmente in questa regione. Per Papa Francesco, possiamo "uscire migliori", come Chiesa e come umanità. Per questo dobbiamo aprirci alla Novità di Dio. GS 11
DAp 19

5. La citazione della Sacra Scrittura che presiede alla nostra riflessione fa parte di un discorso divino che illumina la crisi sofferta dal popolo di Dio nell'esilio in Babilonia, come indica e interpreta la seconda parte del libro del profeta Isaia (DT-Is). In questo ambito c'è la frase che ci ispira: *"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germo"* Is 42,18-25

2 Nella *Relazione di Gestione 2015-2019*, la Segreteria Generale del CELAM ha suggerito di "...rivedere l'attuale struttura del CELAM e definire il modo migliore per continuare ad essere un organismo di comunione, riflessione, servizio e collaborazione per la Chiesa in pellegrinaggio in America Latina e nei Caraibi". (CELAM, *Relazione di Gestione 2015-2019*, 2019, p. 57). Più avanti aggiunge: "l'attuale struttura del Celam deve essere rivista, valutata e aggiornata affinché risponda alle reali necessità delle Conferenze Episcopali e della Chiesa in pellegrinaggio in America Latina e nei Caraibi, affinché possa continuare ad essere un organismo di comunione, servizio, riflessione e collaborazione" (p. 105).



glia, non ve ne accorgete?” (Is 43,19). Il profeta assegna grande importanza alla novità e il termine “nuovo” appare cinque volte in quella sezione del libro. L’uso sostantivale degli aggettivi produce un contrapposizione diretta tra il nuovo e il vecchio. Il primo discorso annuncia: “I *primi fatti*, ecco, sono avvenuti e *i nuovi* io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire (Is 42,9)”. Nel contesto dell’esilio e con il ricordo dell’esodo, le «*cose nuove*» sono quelle che Yhwh compie nel suo popolo. Il secondo discorso divino ci invita a guardare il presente: “Non ricordate più le *cose passate*, non pensate più alle *cose antiche*!¹⁹ Ecco, faccio una *cosa nuova*: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella stepa.” (Is 43,18-19).

Ex 33,1-4

6. Il testo simboleggia la trasformazione che Dio compie nel popolo dell’Alleanza, paragonabile a un «nuovo esodo». Le «cose passate» erano i prodigi dell’attraversamento del mare per liberarlo dall’Egitto. Quelle meraviglie sono al centro della fede d’Israele. «Il nuovo» sarebbe qualcosa di così decisivo che può superare il ricordo di quella gesta.

Ex 14,15-31

Esd 1,1-3
Jr 25,11-12

7. Oggi soffriamo grandi mali, aggravati dalla pandemia, e abbiamo una visione critica del presente. La realtà, nel suo aspetto, sembra dire che “non c’è niente di nuovo sotto il sole” (Qo 1,3.9). Tuttavia, noi crediamo e proclamiamo la buona notizia della presenza rinnovatrice di Dio, il Signore della storia, che rende possibile ogni novità. Da Dio scaturisce sempre vita nuova per il suo popolo. Nelle difficoltà e nella disperazione siamo invitati a riconoscere le cose nuove che Dio sta già facendo. Solo Lui può far sorgere “cieli nuovi”, “terra nuova”, “cuore

1Pe 1,3
Jn 3,3

nuovo”, “spirito nuovo”, “nome nuovo”, “alleanza nuova”, “canto nuovo”. Se il Signore agisce nella storia, è possibile sperare che accada qualcosa di veramente nuovo, che non sgorga dalla semplice iniziativa umana né si deduce dalle sue mere possibilità. La novità dell’azione divina esige la conversione del cuore e il rinnovamento dell’alleanza: “vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.” (Ez 36,26). Questo è il motivo per cui chiediamo: “Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.”

Hch 10,20

Ap 21,1-5

Sal 33,3

Sal 33,15

8. Ci apriamo alla novità di Dio nella storia della Chiesa e del CELAM in particolare. Per riconoscerlo, riprendiamo il metodo che è diventato un classico del nostro stile di riflessione latinoamericano. Per questa ragione, il testo è strutturato in tre parti. Nella prima parte mettiamo in evidenza alcuni nuovi aspetti dell’attuale realtà sociale, culturale e religiosa che sfidano il lavoro della Chiesa e del CELAM (Vedere). Nella seconda parte, presentiamo la Novità del Vangelo ed esplicitiamo alcuni elementi teologico-pastorali che illuminano il processo di discernimento per il rinnovamento della nostra istituzione (Giudizio). Nella terza sezione, utilizzando la metodologia strategica, avanziamo una Proposta di Rinnovamento e Ristrutturazione del CELAM, che consideriamo pertinente per rispondere meglio alle sfide che questo tempo pone a questo organismo episcopale (Agire). Permettiamoci di essere illuminati in ogni momento dalla Parola di Dio. Ci chiama a mettere il vino nuovo in otri nuovi; a camminare verso la nuova Gerusalemme e a comunicare la Buona Novella, a discernere ciò che è nuovo con la saggezza del Vangelo.

DAp 19

Sal 43,3

Lc 5,37-38

Ap 21,10

1Re 3,9



9. Vi invitiamo a leggere questo documento come un quadro di riferimento per i discernimenti e le decisioni che prenderemo e la loro futura attuazione. Come ogni processo di rinnovamento e ristrutturazione, questo cammino comune continuerà ad essere aperto ad un arricchimento permanente da nuove sfide e risposte creative che nascono dal sogno missionario di raggiungere tutti (cfr. EG 31)³ Allo stesso modo, come ogni itinerario di riforma ecclesiale, questo processo si arricchirà trasversalmente nella sua evoluzione, in virtù del principio secondo il quale “tutto è collegato”. (LS 91).

Questo itinerario di discernimento è stato ampiamente partecipativo e sinodale, in cui hanno avuto luogo: consultazioni con il CCEE (marzo 18, agosto 19, settembre 20); riunioni con il Papa Francesco (settembre 2019) e i dicasteri (settembre 19, aprile 21); sessioni di lavoro e incontri con il gruppo di consiglieri dei vescovi, eletti nell'Assemblea dell'Honduras per consigliare la Presidenza nel processo di ristrutturazione pastorale (tra luglio 19 e marzo 21); visite ai CCEE di Cile, Panama, Paraguay e alla SEDAC (tra novembre 19 e marzo 20); incontri virtuali con il CCEE e con le regioni (tra luglio 20 e gennaio 21); sessioni di lavoro con gruppi di esperti: cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi, laici (tra marzo 19 e luglio 19) e sessioni di lavoro con i consigli pastorali (tra gennaio 21 e aprile 21) tra gli altri, che hanno continuamente arricchito il processo di rinnovamento del CELAM e quindi, ciò che viene proposto in questo documento.

3 Vengono presentati solo gli acronimi dei documenti più recenti: Med: Documenti di Medellín; SD: Santo Domingo; DAp: *Documento Aparecida*; EG: *Evangelii gaudium*; LS: *Laudato si'*; EC: *Episcopalis Communio*; QAm: *Querida Amazonia (Amata Amazonia)*; FT: *Fratelli tutti*.

*«Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia,
non ve ne accorgete?»*

(Is 43,19)

I PARTE



VEDERE



Guardiamo le nuove realtà socio-culturali e riconosciamo nuove sfide all'identità e alla missione del CELAM.

10. Nel Vangelo si trova la famosa frase di Gesù sulla novità del vino e degli otri, “vino nuovo (véov) in otri nuovi (καινούς)”. (Mt 2,22). Il contesto di questa frase è la domanda che fanno a Gesù perché lui e i suoi discepoli non digiunano. La sua risposta include un *logion* sapienziale. Lc 5,37-39
Mt 7,12

11. “Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. 20 Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. 21 Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. 22 E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi”. (Mc 2,19b-22) Mt 9,15
Lc 5,36

12. Gesù insegna con il linguaggio della saggezza popolare e fa appello all'esperienza con immagini semplici della vita quotidiana. Il confronto è chiaro: *il nuovo è incompatibile con il vecchio*. Non è che sia meglio o peggio, ma che non si possono paragonare. Sarebbe sciocco voler ricevere il nuovo nelle categorie del vecchio, o cercare di riparare il vecchio con il nuovo. Il detto si è inserito in una risposta di Gesù in cui usa un'altra metafora (Mc 2,19-20). *Il nuovo è legato alla presenza dello sposo*. Finché lo hanno con loro, gli ospiti non possono digiunare. Quando gli sarà tolto, dovranno digiunare. Quando Gesù, lo sposo, morirà, si romperà il vestito e si strap-

peranno gli otri. Marco pone la discussione sul digiuno al centro di cinque controversie (Mc 2,1-3,6), dandogli così una nuova profondità. Secondo lui, per ricevere la novità, sarà necessaria una rottura. Solo allora ci può essere un nuovo inizio. Nel nostro contesto, nuove realtà ci presentano nuove sfide e ci invitano a comunicare la novità del Vangelo attraverso nuovi atteggiamenti, azioni e strutture.

Jn 6,67

AD 7
DAP 31

1. UNO SGUARDO CREDENTE SULLA REALTÀ

13. Siamo pastori del popolo di Dio, che andiamo in pellegrinaggio tra i popoli dell'America Latina e dei Caraibi e sentiamo la gioia del Vangelo che riempie il nostro cuore e la nostra vita. Animati dallo Spirito di Dio, offriamo una caratterizzazione delle principali tendenze o situazioni significative che stanno interessando le nostre società e influenzano l'essere e il lavoro del CELAM. Non pretendiamo di fare un'analisi esaustiva dei processi socio-economici, politico-istituzionali, socio-culturali, né delle sfide religiose ed ecclesiali che le regioni stanno attraversando. In queste situazioni, influenzate in molti modi dalla pandemia COVID-19 e dai cambiamenti globali, riconosciamo segni della presenza e delle interpellanze di Dio nella nostra storia, che ci portano a progettare una ristrutturazione del CELAM e a stabilire una tabella di marcia per rinnovare il suo servizio evangelizzatore.
14. Siamo discepoli missionari di Gesù Cristo. Siamo configurati con i sentimenti del Buon Pastore che conosce e

DAP 3



dà la sua vita per le sue pecore (cf. Gv 10,1-21). Siamo mandati a pascere con amore il gregge che Dio ci ha affidato (cf. 1 Pt 5,1-4). Per fare una lettura credente, analitica e realista dei segni dei tempi che avvolgono la regione, cerchiamo di guardare, ascoltare e sentire le realtà che riguardano i nostri popoli. In questo modo possiamo, come ha indicato il profeta Ezechiele, rafforzare le pecore deboli, guarire le malate, curare le ferite, riportare le disperse, cercare le perdute, liberarle dalle bestie selvatiche e radunarli per formare un unico gregge (cfr. Ez. 34,1-11). La fede ci porta a pensare la realtà dalla prospettiva del Vangelo in un dialogo permanente con i contributi della storia, della filosofia e delle scienze umane e sociali.

Jn 14,6

P09

Is 66,18-19

GS 45

15. Contemplando la realtà con gli occhi della fede e in un atteggiamento di discernimento della volontà di Dio, continuiamo il processo di conversione che la Chiesa nel continente ha vissuto in modo decisamente missionario. Camminiamo ispirati dal magistero dei documenti del Concilio Vaticano II, dai pontefici, dalle conferenze di Medellin, Puebla, Santo Domingo e Aparecida, e da Papa Francesco.

Rm 12,2
DAp 368

16. Vogliamo considerare alcune delle principali tendenze che si possono intravedere nel nostro continente e, allo stesso tempo, riconoscere le sfumature che sono specifiche di ogni regione, di ogni paese e di ogni Chiesa Locale. Cerchiamo di farlo con uno sguardo analitico e un atteggiamento critico di fronte ai frequenti e accelerati cambiamenti che attraversano la realtà sociale ed ecclesiale. Allo stesso tempo, è importante essere consapevoli che il cambiamento d'epoca mostra un mondo in cui diverse realtà sono collegate e dove il progresso e

i fallimenti interagiscono in diverse dimensioni, tempi e spazi della vita.

1.1 Con la consapevolezza che tutto è interconnesso

17. Nel marzo 2020, la nostra regione, insieme al resto dei continenti, è stata sorpresa dallo scoppio della pandemia COVID-19. Molti dei nostri paesi sono tra i più colpiti al mondo. Se le grandi tendenze della regione hanno rivelato uno scenario complesso nei diversi ordini - sociale, economico, politico, culturale, ambientale e religioso - la crisi sanitaria ci ha fatto prendere coscienza che tutti gli ordini sono collegati. La crisi ha rappresentato una prova per i sistemi sanitari, una profonda crisi per il lavoro e una sfida per i sistemi educativi. Anche un'opportunità per ripensare la vita economica, sociale, familiare e lavorativa, un riposizionamento dei mezzi di comunicazione e delle nuove tecnologie, nonché un'esigente apertura all'innovazione pastorale, in mezzo ad altre opportunità e minacce. Nel presente, nella nostra regione, emerge con sempre maggiore forza il "grido" della nostra "sorella madre terra", che si unisce al grido dei più poveri e presenta la sfida di rispondere alla crisi socio-ambientale come una sola (LS 2)
18. La pandemia sta già trasformando la situazione, anche se i grandi cambiamenti nella nostra realtà e nel contesto globale non sono del tutto evidenti. Nel futuro prossimo, vari ambienti di lavoro e culturali dovranno essere riconfigurati. È indispensabile ripensare alla vita della città, date le dinamiche di contagio, che è influenzata



dall'alto grado di urbanizzazione e dai deficit accumulati in materia di sovraffollamento, mancanza di servizi idrici e igienico-sanitari, e trasporti pubblici sovraffollati. È urgente progettare strategie a favore dei gruppi più vulnerabili.⁴ Su di essi incombe in particolare il rischio di una grave crisi economica e sociale, nella misura in cui, senza un'azione urgente, potrebbe trasformarsi in una crisi alimentare e umanitaria senza precedenti per l'intera regione.⁵

19. Con la pandemia, il “cambiamento epocale” si è accentuato in tutti i territori e ci ha mostrato eloquentemente che tutto è collegato: società, economia, politica, religione, ecologia e cultura. Dio ci parla in e attraverso le realtà storiche. La situazione attuale offre l'opportunità di imparare dagli errori accumulati a lungo nella vita sociale. Questo nuovo scenario sociale apre una nuova sfida pastorale. La “novità” della sfida è causata non solo dall'aggravarsi di diverse problematiche, ma dalla

AG 3.9

LG 9
Mc 4,1

-
- 4 La matrice della disuguaglianza nella regione pone alcuni gruppi in una situazione particolarmente vulnerabile, tra cui gli anziani (85 milioni), i lavoratori informali (54% dell'occupazione regionale), le donne (maggioranza in attività informali, con maggiore lavoro non retribuito e maggiore esposizione alla violenza domestica), i popoli indigeni (60 milioni di persone e con comunità che potrebbero scomparire), le persone di origine africana (130 milioni di persone nel 2015), le persone con disabilità (70 milioni di persone) e i migranti e gli sfollati. Tutti questi gruppi richiedono un'attenzione speciale per mitigare le loro speciali condizioni di vulnerabilità.
- 5 La pandemia ha provocato la recessione più brusca della storia che, secondo le stime del CEPAL, ha comportato un calo della crescita del -8% in media entro il 2020 in tutta la regione. Essa è accompagnata da un aumento della disoccupazione di circa il 13,5%, da un aumento del tasso di povertà di 4 punti percentuali per raggiungere il 33,7% della popolazione e da un aumento della disuguaglianza con un aumento medio del tasso di Gini di 4,9 punti percentuali. Secondo l'ultimo Panorama Sociale della CEPAL per 18 paesi della regione, 209 milioni di persone sarebbero sotto la soglia di povertà, di cui 78 milioni in condizioni di povertà estrema, cfr. CEPAL (2021) 73-80.

“nuova” coscienza profetica che sembra risvegliarsi con le prospettive pastorali che ha spinto Papa Francesco e le interpellanze di questo tempo della pandemia. Lui ci ricorda che “siamo sulla stessa barca”, “nessuno si salva da solo”, la via non è “si salvi chi può” né il “tutti contro tutti” ma siamo chiamati a lavorare “tutti con tutti”. La crisi globale mette in evidenza la nostra comune appartenenza alla famiglia umana e ci dà l’opportunità di “uscire migliori”, cioè di essere “più fratelli e sorelle”. (FT 32-14). Nelle sue conversazioni con la giornalista Austen Ivereigh e in armonia con i tre momenti di riflessione indicati, Francesco sviluppa le sue proposte per questo tempo, che è un tempo per contemplare, scegliere e agire. Alla fine, invita alla speranza realistica e alla creatività responsabile, a decentralizzarsi e a trascendere a beneficio degli altri.⁶

1.2 Le tendenze che caratterizzano la regione

20. Entrando in questo nuovo secolo, sottolineiamo che “il ‘cambiamento epocale’ in cui stiamo vivendo ha profonde ripercussioni sul nostro stile di vita, sia nella vita spirituale che nella missione evangelizzatrice.”⁷ Più tardi, nel Documento di Aparecida, abbiamo sottolineato che “la novità di questi cambiamenti, a differenza di quelli avvenuti in altre epoche, è che hanno una portata globale che, con differenze e sfumature, riguardano tutto il mondo”. (DAp 34). Questa nuova scala globale ha con-

6 Cf. FRANCESCO, *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, Buenos Aires, Penguin Random House, 2020, 139-143.

7 Cf. CELAM, *Globalizzazione e Nuova Evangelizzazione in America Latina e nei Caraibi. Riflessioni del CELAM 1999-2003*, Bogotá, 2003; CELAM, *Verso un’evangelizzazione. Contributi dall’America Latina e dai Caraibi*, Bogotá, 2012.



seguenze in tutte le aree della vita sociale, influenzando la cultura, l'economia, la politica, la scienza, l'educazione, lo sport, le arti e, naturalmente, la religione. Ad Aparecida i vescovi hanno detto che “come pastori della Chiesa, siamo interessati di come questo fenomeno influenzi la vita del nostro popolo e il senso religioso ed etico dei nostri fratelli e sorelle che cercano instancabilmente il volto di Dio. (DAP 35).

2Sam 21,1

21. Raccogliendo i contributi di diversi agenti pastorali, così come di accademici ed esperti in varie scienze, si intravedono alcuni processi di cambiamento, che hanno maggiore influenza nella regione. Li presentiamo in modo sintetico.⁸ Queste tendenze non si verificano in modo omogeneo. Sappiamo che c'è una diversità di situazioni tra i paesi della regione e al loro interno, secondo le diver-

8 Nel processo di elaborazione della proposta CELAM 2033, prima dell'Assemblea in Honduras, sono state analizzate diverse fonti per determinare le tendenze e i potenziali scenari per l'America Latina e i Caraibi per il 2030. Tra questi: *Latinoamérica 2030: estudio Delphi y escenarios (America Latina 2030: studio Delphi e scenari)*. The Millenium Project. 2012 (LAC 2030); *Alerta democrática. Escenarios para el futuro de la democracia en América Latina 2015 – 2030 (Alerta democratica. Scenari per il futuro della democrazia in America Latina 2015 – 2030)*. Avina, Open Society Foundations, Ford Foundation. 2016. (AD); *América Latina y El Caribe 2030: escenarios futuros (America Latina e Caraibi 2030: scenari futuri)*. J. Marczack; P. Engelke; D. Bohl; A. Saldarriaga, Banca Interamericana di Sviluppo, (IDB) e Atlantic Council. 2017; *Horizontes 2030. La igualdad en el centro del desarrollo sostenible (Orizzonti 2030. L'uguaglianza al centro dello sviluppo sostenibile)*. CEPAL. 2016; *L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Un'opportunità per l'America Latina e i Caraibi*. CEPAL (2018). Sulla base degli elementi forniti dagli studi appena menzionati, sono state consultate 31 persone di 14 paesi dell'America Latina, tra cui Vescovi, Teologi, Filosofi, Pastori, Rettori di Università e Centri di Studio, Esperti in Scienze Sociali e in altre discipline, al fine di ottenere uno sguardo vario e più completo. Sono state quindi scelte cinque tendenze (su trentadue), quelle che avrebbero maggiore influenza nei prossimi quindici anni in America latina e nei Caraibi. Sulla base di queste tendenze, sono state selezionate le cinque sfide (su ventitré elencate) che sono state considerate fondamentali e più rilevanti per la Chiesa latinoamericana e caraibica nella sua missione di servizio alla società dalla prospettiva del Vangelo, e sono state selezionate tre percezioni in ogni aspetto dei servizi, dell'organizzazione e degli agenti pastorali.

se aree geografiche e gruppi socio-economici e culturali. In Aparecida, affermiamo la ricchezza e la diversità culturale dei nostri popoli, perché nella regione ci sono diverse culture indigene, afroamericane, meticce, contadine, creole, immigrate, urbane e suburbane. (cf. DAp 56).

a. Ambito socio-economico ed ecologico

22. La situazione di disuguaglianza non è un fenomeno nuovo. Nel contesto attuale, la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione stanno peggiorando. La nostra regione continua ad essere la più disuguale del mondo. Prevalgono i divari sociali nell'accesso all'informazione, all'istruzione, alla sanità, all'alloggio, all'alimentazione, a Internet, al lavoro dignitoso e persino ai servizi di giustizia e ai diritti dei cittadini. Si accentua "lo scarto mondiale" perché non esiste un progetto che comprenda tutti. (FT 15-24).
23. I nuovi volti di molti "scartati" continuano ad essere particolarmente colpiti: migranti, sfollati e rifugiati, vittime della tratta di persone e sequestri; scomparsi, malati, tossico-dipendenti, adulti anziani; bambini e bambine, vittime della prostituzione o del lavoro minorile; donne maltrattate, vittime dell'esclusione e del traffico sessuale; persone con capacità diverse, grandi gruppi di disoccupati/e e gruppi esclusi dall'analfabetismo tecnologico; persone che vivono per strada nelle grandi città, indigeni e afroamericani, contadini senza terra e lavoratori delle miniere.
24. Il tasso di disoccupazione formale sta aumentando a causa della mancanza di opportunità e l'economia popolare e il lavoro informale si stanno diffondendo. Tra il 60 e il 65% della popolazione attiva lavora in condizioni



altamente precarie o è sottoposta a una situazione di autosfruttamento forzato. D'altra parte, prosegue lo sviluppo della nano e neuro tecnologia, l'automazione dei processi, l'intelligenza artificiale, l'accumulo dell'informazione in Big Data, fenomeni che confluiscono nella cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", che minaccia di generare centinaia di migliaia di nuovi disoccupati nei prossimi anni. La nostra regione continua ad essere colpita dal paradosso dei grandi contrasti tra l'esistenza di luoghi dove sembra che la prima rivoluzione industriale non sia ancora arrivata, mentre altri stanno già soffrendo gli effetti della quarta.

25. Emergono molteplici esperienze di economia solidale, circolare o sociale, che si sviluppano da e verso spazi comunitari e che formano diversi movimenti sociali. Crescono nuove forme di produzione, lavoro e occupazione nella cosiddetta economia arancione o della creatività. Essa si basa sulla produzione, promozione, diffusione e commercializzazione di beni, servizi e attività di contenuto culturale, artistico o patrimoniale, che si espande attraverso i canali digitali.
26. La migrazione interna ed esterna continua ad essere un processo crescente e con più cause. Attualmente, la sua massima espressione è la migrazione delle popolazioni venezuelane, centroamericane e caraibiche. Dato il suo volume, questa situazione ha introdotto cambiamenti nell'economia e ha aumentato il tasso di lavoro informale in altri paesi del continente.
27. si accelera l'urbanizzazione su vasta scala, con tutte le sue complessità, ma senza che siano garantite condizioni di vita più umane e dignitose per tutti, né politiche abitative che rispondano ai bisogni delle famiglie; per la

stessa ragione, molte periferie emarginate stanno crescendo, concentrando un gran numero di popolazione in condizioni di povertà multidimensionale.

28. Per quanto riguarda l'armonia e la cura della Casa Comune, si è guadagnata una maggiore consapevolezza della responsabilità sociale delle imprese, ma ancora prevale nell'economia la ricerca della massimizzazione del tasso di profitto sull'equilibrio socio-ambientale. Sono stati fatti degli avanzamenti nella firma di accordi a favore della riduzione del riscaldamento globale, ma gli sforzi sono insufficienti. Persistono impatti negativi sul clima, sui corpi idrici, sulle specie animali, sulle foreste, sui raccolti e sulla vita umana in generale. La deforestazione in Amazzonia è in aumento e la sopravvivenza dell'intero ecosistema è minacciata, mettendo a rischio la biodiversità e cambiando il ciclo di vita dell'acqua che influisce sulla sopravvivenza della foresta pluviale e sull'equilibrio ecologico nel suo complesso.
29. La causa principale dell'inquinamento continua ad essere la mancanza di abitudini di consumo responsabile, a cui si aggiunge la mancanza di politiche di risanamento, di tutela e di recupero ambientale sia da parte del settore pubblico che di quello privato. Cresce il numero delle organizzazioni della società civile e delle iniziative locali, soprattutto tra i giovani a favore della cura della casa comune e alla ricerca di un nuovo stile di vita, incoraggiati dalla leadership sviluppata da Papa Francesco.

LSi 1
Rm 8,19

b. Ambito sociopolitico

30. Si constata un aumento della violenza sociale e dell'insicurezza dei cittadini, nonché un crescente senso di



impotenza e di impotenza di fronte alla mancanza di meccanismi di accesso a una giustizia rapida ed efficiente, soprattutto da parte dei settori più poveri. Di conseguenza, persiste la perdita di legittimità delle istituzioni pubbliche, delle dirigenze politiche e dei sistemi giudiziari, senza che emergano leadership democratiche esemplari che promuovano una cultura dell'incontro e una ricerca del bene comune al di sopra di interessi particolari. Sebbene in alcuni paesi sia diminuita rispetto ai periodi precedenti, persiste la corruzione che corrode le reti di protezione sociale, il che indebolisce ulteriormente l'istituzionalità democratica.

31. Le ombre di un mondo che si chiude riguardano anche le nostre nazioni, che devono ricreare i loro valori e le loro istituzioni politiche per creare una società più aperta e integrata. Cresce l'interpellanza al potere politico e alla democrazia tradizionale da parte dell'opinione pubblica popolare, sostenuta dalle reti sociali e dalle nuove forme di comunicazione sociale. Prosperano le proposte populiste che approfittano del discredito delle istituzioni pubbliche e dei partiti tradizionali, nonché del malessere popolare.
32. Cresce la criminalità organizzata, in particolare il narcotraffico, che influenza numerosi governi locali e nazionali, in particolare controllando settori e regioni più vulnerabili. Un segno di speranza sono i giovani che, nelle città, cominciano a generare maggiori espressioni di partecipazione alla vita pubblica, cominciano ad esercitare una leadership sociale su molti fronti ed esprimono più facilmente il loro desiderio di cambiare la società attuale per renderla migliore. Anche il crescente protagonismo dei gruppi etnici indigeni e dei popoli originari che rifiutano una semplice assimilazione alle altre

culture e agli interessi colonialisti, affermano le loro radici culturali e rivendicano i loro diritti come persone e come popoli a partecipare ai beni comuni.

c. *Ambito culturale*

33. Si sta diffondendo uno stile di vita più isolato e individualista, che colpisce le relazioni interpersonali, la fiducia e il dialogo, la costruzione di legami familiari e sociali, e alimenta una cultura di indifferenza e mancanza di solidarietà di fronte alle disuguaglianze sociali. La perdita dei valori morali e dei referenti esistenziali, così come l'estensione del relativismo etico, aumenta la crisi del senso della vita e dà luogo a un aumento del consumo di droghe e alcol, così come il tasso di suicidio e la percentuale di persone in depressione.
34. Prosegue il processo di perdita del senso della memoria dei popoli, del valore del patrimonio ereditato e del senso di appartenenza continua. Le culture ancestrali e afroamericane sono sempre più spostate e segregate dalla società consumista, anche se non mancano esperienze rilevanti di resistenza e rivendicazione dei diritti da parte di diversi popoli. Di conseguenza, c'è una mancanza di consapevolezza del ruolo degli anziani come garanti della tradizione e della memoria delle famiglie e dei villaggi. Questo è accentuato dalla disintegrazione nazionale e regionale e dalla mancanza di consapevolezza storica. (cf. FT 10-14).
35. Continua il processo di cambiamento di mentalità e il crescente pluralismo di opinioni sulla corporeità, la sessualità, l'identità di genere e la famiglia. La presenza e il contributo delle donne nella famiglia e nella socie-



- tà continuano ad essere sottovalutati. Restano visioni maschiliste che legittimano le violenze contro le donne, nonché pratiche esclusive e discriminatorie, senza che si trovi sufficiente contenzioso sociale e legale.
36. La popolazione sta sperimentando profondi cambiamenti che riguardano la sua crescita e la sua struttura, con un grande aumento del numero di persone anziane. Tra i fattori che incidono sull'inversione della piramide demografica includono minore mortalità infantile, una maggiore aspettativa di vita alla nascita, il fenomeno costante delle migrazioni dei giovani e la diminuzione del tasso di nascite, un fenomeno legato anche all'aumento dell'uso di metodi contraccettivi.
 37. L'espansione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha generato un nuovo sistema di relazioni e interazioni, che costituisce un vero continente o ecosistema digitale. Non è più solo usato, ma in e da questo ecosistema molti abitano e costruiscono la loro vita, così come altri ne approfittano per usare e danneggiare altri, secondo i loro interessi particolari. La mediazione virtuale ha cambiato il modo tradizionale di relazionarsi. Nel contesto della pandemia, è diventato una forma normale e quotidiana di interazione sociale. La crisi sanitaria ha costretto molti ad entrare nel mondo della comunicazione e della virtualità, ma ha anche evidenziato l'enorme divario digitale che attraversa i settori sociali.
 38. La pandemia permette di riscattare e valorizzare, come segni che incoraggiano la speranza, la forza dei legami che intrecciano le vite nella trama sociale, come pure la testimonianza di tante persone comuni

che prestano con amore i servizi essenziali a favore dei loro concittadini

d. *Ambito religioso ed ecclesiale*

39. Il processo di trasformazione dell'esperienza religiosa nel continente continua a causa di vari cambiamenti culturali: l'espansione del secolarismo e dell'indifferenza, il rifiuto delle istituzioni religiose tradizionali, la moltiplicazione delle confessioni come espressione del diritto alla libertà religiosa, l'espansione del movimento pentecostale e neo pentecostale. Il pluralismo religioso, più la partecipazione politica delle confessioni evangeliche e di molti dei loro pastori, genera un panorama che non è ancora stato sufficientemente compreso e accettato dalla Chiesa cattolica, la quale, pur essendo la religione maggioritaria, Non è più l'unico riferimento religioso nella nostra società.

LG 13
GS 74

GS 75

40. L'identità cristiana della nostra cultura tende a deteriorarsi, come già sottolineato da Aparecida (cf. DA 38). Diminuisce la credibilità della Chiesa come istituzione religiosa e aumenta il malcontento verso le sue strutture e la sua gerarchia a causa dell'anti-testimonianza di alcuni dei suoi ministri. Un'alta percentuale di battezzati non ha vissuto un autentico processo di iniziazione cristiana che li muova ad un atteggiamento di conversione e rimangono in una certa ignoranza religiosa, che porta ad un grigio pragmatismo che indebolisce la vita ecclesiale come se fosse normale.

41. Nelle nostre Chiese e Comunità si vive una fede fatta pietà popolare nell'amore e nella devozione a Dio, Gesù, alla Vergine Maria, San Giuseppe e molti san-

SC 13
DAp 261

Hch 1,8



ti, che sostiene la vita quotidiana anche in situazioni di molto dolore. È un'opera dello Spirito Santo e uno spazio di incontro con Gesù Cristo, la sua Chiesa e l'opera dell'evangelizzazione. Allo stesso tempo, rimane necessario un maggiore riavvicinamento per conoscere, vivere e accompagnare dal Vangelo questa grande ricchezza e nutrire una fede impegnata a favore di una società più giusta, onesta e in pace.

42. Molti laici e laiche stanno assumendo responsabilità nelle realtà secolari e nelle attività ecclesiali. Ci sono nuove associazioni di fedeli laici che stanno diventando spazi per la spiritualità, la formazione e l'apostolato. Tuttavia, manca una maggiore presenza laica nel mondo della politica, animata dall'amicizia sociale e dalla ricerca del bene comune.

LG 33
AA 15

DAp 174

43. Si apprezzano gli sforzi che si fanno per comprendere e rendere operativa la sinodalità nell'insieme del Popolo di Dio. Nonostante avvertiamo che siamo ancora lontani dallo sradicare il clericalismo, che tanto ostacola la crescita dei fedeli laici. Noi Pastori dobbiamo percorrere un lungo cammino per avanzare verso una pastorale organica e corresponsabile, dove trovino posto i diversi carismi e ministeri e le forme di partecipazione della vita consacrata e laicale.

PO 9

1Cor 12,7

Rm 16,1-5

44. La partecipazione della donna alla vita quotidiana della Chiesa continua ad essere maggioritaria, ma manca ancora, come sottolinea il Papa, il riconoscimento del suo apporto specifico e della sua visione femminile sugli affari ecclesiali. È necessario rafforzare i meccanismi che assicurano la loro effettiva partecipazione negli spazi di discernimento, pianificazione, decisione e azione.

45. Si apprezzano gli sforzi per assumere l'evangelizzazione delle grandi città e le forme espansive di cultura che esse generano, ma manca ancora un vero cambiamento di paradigma nell'evangelizzazione che risponda alle dinamiche proprie della vita urbana e mega-urbana. La dimensione socio-ambientale della cultura appare, oggi più che mai, come un elemento indispensabile per considerare la risposta pastorale della Chiesa alle sfide dei diversi territori socio-culturali, geografici ed ecologici dove la vita urla.
46. In questo tempo di pandemia molte comunità ecclesiali e istituzioni educative stanno imparando a comunicare e ad agire in forma digitale, anche nella vita di preghiera e nella celebrazione del culto. Cresce la consapevolezza dell'interesse e della presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione digitale per dialogare con l'uomo di oggi e portarlo all'incontro con il Signore. Papa Francesco ci esorta: "Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale"⁹ Una Chiesa che accompagna nel cammino impara a camminare con tutti. La rivoluzione della comunicazione e dell'informazione costituisce una grande ed eccitante sfida. Il che richiede un'energia rinnovata e una nuova immaginazione per trasmettere agli altri la bellezza di Dio riflessa nel volto di Cristo.
47. In mezzo ai drammi, alle incertezze e alle speranze di questo tempo, Francesco ci invita a sognare e a lavorare per una fratellanza universale. "Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme" (FT 8).

9 Cf. FRANCESCO, *Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 2014.



2. SFIDE AL LAVORO DEL CELAM E OPPORTUNITÀ CHE SI POSSONO INTRAVEDERE

48. Da un'analisi interna ed esterna della vita del CELAM si evidenzia il significativo contributo che ha dato alle Conferenze Episcopali Nazionali, sotto vari aspetti. In primo luogo, nell'accompagnamento e nell'animazione di grandi processi pastorali, attraverso l'organizzazione di incontri di articolazione regionale e continentale, e attraverso la costruzione di linee guida oppure orientamenti comuni in campi specifici; nell'analisi e nel discernimento socio-pastorale per il processo decisionale; nella consulenza e nel rafforzamento di diversi gruppi locali di pastorale; nella leadership e nell'animazione continentale dei progetti pastorali proposti dalla Santa Sede o da altri organismi ecclesiali. In secondo luogo, nella grande offerta di formazione che il CELAM ha offerto attraverso lauree, diplomi, corsi, laboratori di iniziazione o di aggiornamento, per vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e operatori laici di pastorale. Molte proposte di formazione sono state sostenute finanziariamente da borse di studio o sovvenzioni per avere una maggiore copertura. Al di là di questi e di altri servizi realizzati, la riflessione che stiamo condividendo manifesta nuove sfide e intravede nuove opportunità. CD 38

2.1. Alcune sfide riguardanti il lavoro del CELAM

49. Di seguito, sognando un miglior servizio alla Chiesa nella regione, raccogliamo le sfide più rilevanti che si

presentano al lavoro del CELAM e le presentiamo in cinque sezioni in modo articolato.

**a. Una nuova presenza evangelizzatrice
per una nuova realtà**

50. Uno dei compiti primari del CELAM è quello di accompagnare le Conferenze Episcopali che lo richiedono nello studio della realtà socio-politica della regione, nell'illuminazione evangelica e nella ricerca di percorsi pastorali per affrontare le sfide della società e delle culture attuali. Per questo, fin dalle sue origini, ha promosso il discernimento dei segni dei tempi alla luce della Parola di Dio, della ricezione latinoamericana del Vaticano II e dei documenti conclusivi delle Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano. Nella lettura della realtà, ha promosso l'uso del metodo Vedere-Giudicare-Agire, assunto dall'Azione Cattolica di San Giovanni XXIII e dalla Costituzione *Gaudium et spes*, e messo in pratica in forma istituzionale nel nostro contesto ecclesiale da Medellín ad Aparecida (Dap 19) con un approccio sempre aggiornato. GS11
51. Oggi ci sentiamo chiamati a discernere la realtà per individuare i cammini di evangelizzazione in un mondo in continuo cambiamento. “I popoli dell’America Latina e dei Caraibi vivono oggi in una realtà segnata da grandi cambiamenti che influenzano profondamente la loro vita. Come discepoli di Gesù Cristo, siamo interpellati a discernere i «segni dei tempi», alla luce dello Spirito Santo, per metterci al servizio del Regno, inaugurato da Gesù, venuto perché tutti abbiano vita e «e l’abbiano in abbondanza» » (Jn 10, 10)” (DAP 33). Rm 12,2
Mt 16,3



Papa Francesco ci spiega che “gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità” (EG 41).

52. I tempi sono cambiati e continuano a cambiare, le società si stanno riorganizzando e assumendo nuovi paradigmi di vita, alcuni dei quali non sono mai stati immaginati dalle generazioni precedenti. Il CELAM, insieme alle Conferenze Episcopali Nazionali, sono sfidati ad essere quella voce profetica e sapienziale, che mostri vie pertinenti di evangelizzazione di fronte alle nuove sfide socioculturali. Senza dubbio, i cambiamenti antropologici e le condizioni della nuova realtà socioculturale esigono un nuovo slancio nell’evangelizzazione e il CELAM può essere uno degli organismi ecclesiali che guida i processi di rinnovamento e di innovazione pastorale. Questo esige di rivedere e rinnovare le forme di collaborazione con le Conferenze Episcopali, in modo da poter animare processi ecclesiali, che ci conducano ad una Chiesa in uscita missionaria.

1Sam
2,27-36

CD 37

b. Un sentito contributo episcopale e un riconosciuto contributo del CELAM

53. Nel suo primo messaggio al CELAM, Francesco ha delineato un profilo episcopale incentrato sulla carità pastorale: “I Vescovi devono essere Pastori, vicini alla gente, padri e fratelli, con molta mansuetudine; pazienti e misericordiosi. Uomini che amano la povertà, tanto la povertà interiore come libertà davanti al Signore, quanto la povertà esteriore come semplicità e austerità di vita. Uomini

che non abbiano “psicologia da principi”. Uomini che non siano ambiziosi e che siano sposi di una Chiesa senza stare in attesa di un’altra. Uomini capaci di vegliare sul gregge che è stato loro affidato e di avere cura di tutto ciò che lo tiene unito: vigilare sul loro popolo con attenzione sugli eventuali pericoli che lo minacciano ma soprattutto per accrescere la speranza: che abbiano sole e luce nei cuori. Uomini capaci di sostenere con amore e pazienza i passi di Dio nel suo popolo.”¹⁰

1Tm 3,2

Jn 10,14-16

54. Nel 1968, già inaugurando la sede del Celam a Bogotá, San Paolo VI espresse il suo desiderio che questo Consiglio fosse un organismo con una propria fisionomia e una leadership accentuata per il suo radicale inserimento nel cammino ecclesiale delle Chiese dell’America Latina e dei Caraibi.¹¹ Più recentemente, Papa Francesco ha insistito sull’identità del Celam e sul suo inserimento nella realtà ecclesiale e sociale del continente chiedendo che sia “una casa di servizio della comunione e della missione della Chiesa in America Latina; in un centro propulsore della coscienza di discepoli e missionari; in un punto di riferimento vitale per la comprensione e l’approfondimento della “cattolicità latinoamericana”,

10 Cf. FRANCESCO, *Incontro con i vescovi responsabili del CELAM in occasione della Riunione Generale di Coordinamento*, Rio de Janeiro, 28 luglio 2013.

11 “Che questa Sede sia sempre un centro di fervore spirituale - l’anima di ogni ministero efficace - una testimonianza vivente di fedeltà alla Cattedra di Roma e a agli insegnamenti del recente Concilio; un punto di mutua comprensione, unificando l’azione in quei programmi che, per essere più efficaci, richiedono la solidarietà delle volontà; un centro di diligente servizio e costante aiuto agli Episcopati Nazionali” (Discorso all’inaugurazione della sede del CELAM a Bogotá, 24 agosto 1968)



delineata gradualmente da questo organismo di comunione durante decenni di servizio”¹²

55. Riconoscendo i contributi significativi che il CELAM ha fornito e per i quali è stata una fonte di ispirazione per creare organismi simili in altri continenti, diventa indispensabile, oggi, un nuovo discernimento affinché il suo servizio sia più rilevante nelle Chiese particolari dell’America Latina e dei Caraibi e nell’insieme della società.

1Re 3,9

c. Una sinodalità viva del popolo di Dio e un’efficace collegialità dei vescovi

56. Aparecida afferma che “...i vescovi devono coltivare la spiritualità della comunione per aumentare i legami di collegialità che li uniscono agli altri vescovi della propria Conferenza, ma anche a tutto il Collegio episcopale e alla Chiesa di Roma, presieduta dal successore di Pietro: *cum Petro et sub Petro*. Nella Conferenza Episcopale, i vescovi trovano il loro spazio di discernimento solidale di fronte ai grandi problemi della società e della Chiesa, e lo stimolo per offrire orientamenti pastorali che incoraggino i membri del popolo di Dio ad assumere con fedeltà e decisione la loro vocazione di essere discepoli missionari”. (DAP 181).¹³ Nel 50° anniversario del Celam, Benedetto XVI ha insistito che uno dei suoi com-

1Co 1,9

CD 38

12 FRANCESCO, *Incontro con il Comitato Direttivo Del CELAM*, Bogotá, 7 settembre 2017

13 La formazione permanente dei vescovi deve “imparare a dialogare con le altre Chiese in uno spirito di solidarietà episcopale”. ... essere vescovo ogni giorno è dedicarsi ad un ministero difficile, che non può essere vissuto se non in comunione con gli altri grazie ad una coscienza profonda dell’identità ecclesiale del pastore” (CARD. M. OUELLET al momento della presentazione del libro *Testimoni del Risorto* con gli atti del corso annuale di formazione per nuovi vescovi, 1 febbraio 2016).

piti principali è quello di “promuovere la collaborazione fra i Vescovi e di questi con la Santa Sede, e di fare crescere in tal modo l’ *affectus collegialis*” e “di incrementare lo spirito di comunione, di carità reciproca nella vita interna della Chiesa.”¹⁴

57. Un servizio significativo del CELAM, infatti, è stato quello di rafforzare e approfondire lo spirito collegiale che si è sviluppato tra i nostri Pastori, contribuendo a consolidare una comunione affettiva ed effettiva, che si può riconoscere in modi molto diversi e concreti.¹⁵ È essenziale non perdere di vista il fatto che l’identità del Celam sta nell’alimentare, attraverso il cammino della sinodalità, l’esperienza di comunione e la promozione della collegialità episcopale. Da questa identità, è chiamato a prestare il suo servizio alle Conferenze Episcopali dell’America Latina e dei Caraibi, secondo le condizioni e le esigenze della società attuale, sostenuto da strutture ecclesiali più sinodali e missionarie.

LG 23

DAp 151

58. Due proposte concrete emergono in questi campi. La prima riguarda i vescovi emeriti, sempre più numerosi. La loro importanza non può essere negata, né è sag-

14 BENEDICTO XVI, *Lettera di sua santità benedetto xvi al presidente del consiglio episcopale latinoamericano in occasione della ricorrenza del 50° anniversario dell’istituzione del consiglio*, 14 maggio 2005.

15 Nel 1968, alla chiusura della Conferenza di Medellín, il cardinale Landázuri Ricketts disse: “Crediamo che sia molto fruttuoso vedere, per tutte le implicazioni pastorali che questo comporta, che la personalità collegiale del nostro lavoro viene proprio da un’esperienza, gioiosamente accentuata in questi giorni, della nostra comunione episcopale situata in questo mondo e in questa ora. Infatti, la realtà sacramentale della nostra collegialità risiede esattamente nella nostra comunione con una storia la cui profondità specifica sta in una ‘convergenza di circostanze profetiche’”. (J. LANDAZURI RICKETTS, “Discorso di chiusura della II Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano” in *Signos de renovación (Segni di Rinnovamento)*, Commissione Episcopale per l’Azione Sociale, Lima, 1969, 248).



gio fare a meno della loro saggezza. Gli anziani sono garanti della memoria e occupano un posto speciale nella marcia del popolo di Dio. Nel rinnovamento del CELAM, è importante incorporarli in modo efficace, cercando modi di **«radunarli, ascoltarli, andare da loro e approfittare la loro esperienza»**.¹⁶ La seconda proposta si riferisce all'amministrazione dei beni materiali, senza dimenticare che "Si affrontano difficoltà nell'assumere il sostegno economico delle strutture pastorali. Esiste una mancanza di solidarietà nella comunione dei beni all'interno delle Chiese locali e tra di loro. (DAP 100e). Dal CELAM, si potrebbe sviluppare una strategia volta a rafforzare, attivare e formare in e per la sostenibilità finanziaria delle Conferenze Episcopali e delle circoscrizioni ecclesiastiche più bisognose.

Dn 13,50

2Co 8,1-9,15

d. Una formazione di agenti di pastorale più pertinente ed efficace

59. La sfida fondamentale che affrontiamo come Chiesa è la capacità di "promuovere e formare discepoli e missionari che rispondano alla vocazione che hanno ricevuto e comunichino ovunque, per un eccesso di gratitudine e di gioia, il dono dell'incontro con Gesù Cristo. Non abbiamo altro tesoro che questo. Non abbiamo altra gioia e altra priorità che essere strumenti dello Spirito di Dio, nella Chiesa e nel mondo, affinché Gesù Cristo sia trovato, seguito, amato, adorato, annunciato e comunicato a tutti, nonostante tutte le difficoltà e resistenze"(DAP

Hch 9,15

16 Cf. XXXVII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL CELAM IN HONDURAS, *Sintesi delle linee di proiezione del CELAM per il quadriennio 2019-2023*, n. 29. In precedenza, questa proposta era già stata formulata da Aparecida (cf. DA 190).

14). Francesco ci ricorda che “Aparecida è un tesoro la cui scoperta è ancora incompleta”.¹⁷ È necessario continuare a promuovere lo studio e l’applicazione delle sue linee guida, con la loro rinnovata attualità. Il CELAM deve continuare a ispirare il cammino della Chiesa in America Latina e nei Caraibi e formare discepoli missionari per servire la società attuale.

e. *Un legame più stretto con gli organismi internazionali non ecclesiali*

60. Il CELAM ha sempre mantenuto legami con varie istituzioni ecclesiali internazionali. Tuttavia, i nuovi tempi richiedono che, oltre ad articolare le relazioni con le organizzazioni internazionali legate alle Conferenze Episcopali e al loro lavoro pastorale, diventa necessario rafforzare le relazioni con le reti civili che perseguono obiettivi affini alla missione della Chiesa, per affrontare le problematiche più urgenti che vanno oltre ciò che possiamo fare da soli. Oltre le frontiere ecclesiali, insieme alle organizzazioni della società civile, l’azione evangelizzatrice deve incidere sulle politiche pubbliche a livello regionale, in una prospettiva antropologica integrale che tenga conto della cura della creazione, della difesa dei diritti umani e del servizio alla vita piena per tutti. A questo scopo, il CELAM può promuovere una accoglienza situata e creativa del messaggio di Papa Francesco sulla fraternità universale e l’amicizia sociale, per immaginare e sviluppare un mondo più aperto in e dall’America Latina. (cf. FT 87-127).

Sal 133,1

¹⁷ FRANCESCO, *Incontro con il Comitato Direttivo Del CELAM*, Bogotá, 7 settembre 2017.



2.2 Opportunità CELAM

61. Sulla base del riconoscimento di alcuni aspetti che hanno segnato il lavoro del CELAM nella sua storia recente, identifichiamo le seguenti opportunità per il suo servizio futuro.

a. In relazione alle Conferenze episcopali nazionali

62. In relazione alle Conferenze Episcopali Nazionali si contempla l'opportunità di avere una migliore conoscenza delle loro realtà, bisogni, sfide e traguardi. È indispensabile stabilire forme di lavoro e una comunicazione più fluida, affinché si possano determinare i servizi più pertinenti che il CELAM può offrire alle nostre Chiese. CD 38

b. Riguardo alla forma di governo

63. Per quanto riguarda la forma di governo, mantenendo un equilibrio nell'esercizio dell'autorità personale e collegiale, in relazione all'agilità e alla qualità del processo decisionale, sono previste le seguenti opportunità istituzionali: definire meccanismi per dare continuità alle iniziative che lo richiedono, senza intaccare il cambio di validità; avere una maggiore chiarezza delle priorità su cui CELAM deve concentrarsi; Ottenere una migliore articolazione del lavoro all'interno e tra le diverse aree di CELAM; ottenere un maggior rigore e frequenza nel controllo e nel monitoraggio delle azioni realizzate e dei loro risultati, al fine di ottenere una migliore gestione delle prestazioni e un miglior processo decisionale.

c. *Riguardo al CEBITEPAL*

64. Per quanto riguarda la CEBITEPAL, si intravedono le seguenti opportunità: sottolineare il differenziale dei suoi programmi, il suo approccio latinoamericano e pastorale, poiché il suo contributo rappresenta un'offerta peculiare rispetto ad altre opzioni; orientare i suoi servizi secondo le necessità delle Conferenze Episcopali; aumentare il numero di studenti attraverso programmi virtuali e una maggiore offerta regionale; raggiungere una maggiore diffusione della sua offerta, non solo attraverso una strategia di marketing digitale ma anche attraverso un lavoro congiunto con le Conferenze Episcopali, i loro vescovi, le reti a cui partecipa il CELAM e altri organismi ecclesiali. In questo modo, i loro servizi si rifletteranno in una domanda corrispondente, contribuendo a migliorare la vostra sostenibilità finanziaria.

d. *Per quanto riguarda i Dipartimenti*

65. Per quanto riguarda i Dipartimenti, c'è l'opportunità di superare la molteplicità e la giustapposizione dei programmi, promuovendo processi di maggiore impatto, al di là di approcci specifici focalizzati su eventi isolati. Si intravede anche l'opportunità di un lavoro di un lavoro congiunto e di una maggiore articolazione per raggiungere un'efficace sistematizzazione, socializzazione e diffusione delle riflessioni e delle conclusioni dei programmi che si realizzano.



e. *In relazione al talento umano*

66. In relazione alla gestione dei talenti che Dio ha dato ad ogni essere umano, si aprono altre opportunità: migliorare il processo di sviluppo dei talenti e delle competenze in generale, in particolare dei dirigenti esecutivi e del personale operativo, definendo i profili per le posizioni di leadership che facilitino l'identificazione dei candidati; favorire un processo di sviluppo delle capacità, compresa la valutazione mediante strumenti di analisi delle prestazioni, al fine di facilitare il feedback delle squadre ed implementare piani correttivi e di miglioramento continuo del loro lavoro. Mt 25,14-15

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»

(Ap 21, 5)

II PARTE



➤ **GIUDICARE** ◀



Nel CELAM discerniamo il nostro servizio ecclesiale a partire dalla Novità permanente di Cristo e in un processo costante di riforma missionaria

67. La Chiesa pellegrina si contempla nella figura della Gerusalemme celeste. La fine del libro dell'Apocalisse presenta il disegno di Dio consumato. Superato il male, risplende la comunione dell'umanità e della creazione nella pienezza della vita divina. Le tre sezioni finali (Ap 21,1-8; 21,9-27; 22,1-5) compongono un trittico di bellezza e sono un degno colofon di tutta la Scrittura. Nelle prime frasi si concentra la rivelazione della "novità". Il grande quadro dipinge il cosmo rinnovato nella vita della città umana di Dio. Il nuovo mondo comincia con la nuova umanità. Gal 4,26
68. Vidi poi un *nuovo cielo* e una *nuova terra*, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.² Vidi anche la città santa, la *nuova Gerusalemme*, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³ Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo Popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". ⁴ E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵ E Colui che sedeva sul trono disse: «*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci». (Ap 21,1-5). Mic 1,27
Jn 13,34
Gal 6,15
69. Lo sfondo biblico del testo è fornito dai riferimenti al «*nuovi cieli e nuova terra*» (Is 65,17; 66,22). «*Gerusalemme*» era un termine con cui il popolo veniva nominato e personificato nell'alleanza con Dio. La «*nuova Gerusalemme*» è Is 65,17
Hb 11,10
2Pe 3,13
Rm 8,19-23
Ex 37,27

opera divina e città umana, con una bellezza splendente. In essa si realizza la nuova alleanza, descritta con la metafora sponsale che, fin da Osea, esprime l'amore di Dio per il suo popolo. L'amore nuziale si consuma nel matrimonio escatologico della città/sposa con l'Agnello. La metafora della dimora suggerisce una presenza vicina e la formula dell'Alleanza acquisisce una portata universale. Il male che danneggia la vita - lacrime, morte, pianto, lutto, dolore - è superato e diventa passato (citando Is 43,18).

2Co 3,1
Sal 137,1
Ap 21,2
Ef 5,21

70. La descrizione si ferma in un momento solenne in cui Dio parla: «*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*» (Ap 21,5, cita de Is 43,19). L'iniziativa di ricreazione divina è totale. Il rinnovamento dell'intera creazione è un effetto della Pasqua di Cristo, l'Agnello immolato che sta in piedi. Il Dio che ha risuscitato Gesù è capace di fare nuove tutte le cose: il cosmo (“nuovi cieli e nuova terra”) e la città (“nuova Gerusalemme”). Gesù Cristo è la grande novità introdotta nella storia umana. Il Risorto è l'uomo nuovo, la primizia della nuova creazione.
71. La Chiesa è il Popolo di Dio, che nasce dalla nuova alleanza nella Pasqua. La comunità cristiana è un segno eloquente della vita nuova dello Spirito che porta la risurrezione di Gesù (cf. Hch 2,42-47). Nella permanente novità del popolo della nuova alleanza, il pontificato di Francesco apre una nuova fase nella ricezione del Concilio Vaticano II, che presenta alla chiesa come Popolo di Dio “presente in tutti i popoli della terra” (LG 13; EG 114-115). Il popolo di Dio è costituito da tutti i fedeli cristiani—*christifideles*— a causa del battesimo e, nella cui “unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo

Rm 8,19-21
Mt 19,28
Hb 9,15
Ef 4,24

LG 9
Jr 31,33
Dap 163



- in Cristo” (LG 3). Le persone e le comunità “portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa” (LG 13).
72. Si tratta del modo di intendere la Chiesa da parte del Concilio, con implicazioni per l’evangelizzazione, “è compito della Chiesa”. Francesco insegna che “Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale” (EG 111). Nella tradizione conciliare tutti i battezzati partecipano al Popolo di Dio e alla sua missione evangelizzatrice alla luce dei segni dei nostri tempi (cf. GS 11). LG 9
73. In questo stesso spirito, il Celam ha intrapreso oggi un processo di discernimento per il rinnovamento della sua missione e della sua struttura, nel quadro di una necessaria “conversione ecclesiale” (EG 26). Lo fa con la consapevolezza dell’impegno assunto dalla Conferenza di Aparecida di “abbandonare le strutture obsolete che non favoriscono più la trasmissione della fede” (DAp 365). Non solo ci siamo impegnati a rivedere gli stili di vita e i modi di relazionarci, ma anche l’esercizio del ministero del coordinamento e della gestione del processo decisionale nella nostra struttura in quanto organismo collegiale, al servizio delle Chiese nel continente. DAp 370
74. Nel contesto della ricezione di Aparecida e del magistero di Papa Francesco, che riaffermano il rinnovamento del Concilio Vaticano II, siamo sfidati ad approfondire l’ecclesiologia del Popolo di Dio, esplicitata nella *Lumen* DAp 183

Gentium. Secondo la Commissione Teologica Internazionale, essa “offre i principi essenziali per una pertinente intelligenza della sinodalità nella prospettiva dell’ecclesiologia di comunione”. “La Gerarchia ecclesiastica è posta a servizio del Popolo di Dio affinché la missione della Chiesa si attualizzi in conformità al divino disegno della salvezza, nella logica della priorità del tutto sopra le parti e del fine sopra i mezzi”. ” (SIN 54).¹⁸

Hch 15,22
LG 8

75. L’ecclesiologia della *Lumen gentium* è arricchita da Papa Francesco quando si riferisce alla Chiesa come “il santo Popolo Fedele di Dio”, santo per l’unzione che lo rende infallibile è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile «*in credendo*». Il Popolo di Dio, quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede (...). Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede —*il sensus fidei*— che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione (EG 119).

LG 10

CIL 20
LG 12

76. Questa esperienza si realizza nell’incontro con la Parola di Dio, nel discernimento pastorale comunitario, nel modo in cui si operano le differenze e si raggiungono consensi attraverso il dialogo fraterno. Attraverso queste mediazioni lo Spirito ci parla oggi. Pertanto, la nostra conversione ecclesiale e missionaria richiede l’esercizio del *sensus fidei* nelle nostre Chiese Locali e nella comunione tra di esse nella nostra regione. Tutti i membri

GS 11
1Ts 5,19-20
GS 45

LG 9
CIC 465

18 Con la sigla SIN designiamo il documento della COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *la sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, Roma, 2018. Dopo la sigla viene indicato il numero del paragrafo citato.



del Popolo di Dio sono soggetti nella Chiesa e pertanto abbiamo bisogno di camminare insieme a tutti i livelli della vita ecclesiale.

1. CHIESA: POPOLO DI DIO INVIATO PER RENDERE PRESENTE IL REGNO DI DIO

77. Secondo Papa Francesco, il popolo di Dio pellegrino è chiamato ad evangelizzare e ad essere evangelizzato per “è rendere presente nel mondo il Regno di Dio” (EG 176). In questi nuovi tempi, “insieme a tutti i fedeli e in virtù del battesimo, siamo prima di tutto discepoli e membri del Popolo di Dio.” (DAp 186). Ci identifichiamo come “i discepoli della via” (At 9,2) e vogliamo camminare come un popolo messianico, segnato dal dono e dalla responsabilità di annunciare il Regno di Dio. La immagine del Popolo di Dio, convocato tra le nazioni (cf. At 2,19; 15,14), esprime la dimensione sociale, storica e missionaria della Chiesa, condividendo la condizione umana dell’essere umano che cammina nella storia.

LG 9

DAp 35

78. Siamo il Popolo di Dio in una Chiesa sinodale. La sinodalità “Indica lo specifico modus vivendi et operandi della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice” (SIN 6). La Scrittura e la Tradizione testimoniano che la sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa. Attraverso di essa la Chiesa si ma-

Ne 8,1-9

nifesta e si configura come popolo di Dio, in cammino e in assemblea convocata dal Signore risorto. Senza dubbio, “Ne consegue che la messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile per un nuovo slancio missionario che coinvolga l’intero Popolo di Dio” (SIN 9), poiché coinvolge tutti i battezzati nell’esercizio della ricchezza multiforme e ordinata dei suoi carismi e ministeri.

1.1. Seguaci di Gesù Cristo, Verbo incarnato, in fedeltà al Vangelo

79. La Chiesa, come seguace di Gesù Cristo, deve compiere la sua missione seguendo i suoi passi e adottando i suoi atteggiamenti (cf. Mt 9, 35-36). Lui, essendo il Signore, si è fatto servo e obbediente fino alla morte e alla morte di croce (cf. Fil 2,8); da ricco che era, scelse di essere povero per noi (cf. 2 Co 8,9), insegnandoci la via della nostra vocazione di discepoli e missionari. Nel Vangelo impariamo la sublime lezione di essere poveri seguendo il povero Gesù (cf. Lc 6,20; 9,58)” (DAP 31). Come dice Papa Francesco, “Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri” (EG 197). In Gesù, scopriamo il Vangelo del Padre, il volto della sua misericordia. Nella sua sequela nasce il nostro discepolato e radica la nostra missione. Egli è il nostro modello per annunciare la Buona Novella del Regno di Dio.
80. Nel seguire Gesù, non possiamo perdere di vista il fatto che la sua missione è di stabilire il Regno di suo Padre, il Regno della Vita, come offerta di vita piena per tutti (cf. DAP 361; 386). Di conseguenza, questa è anche la missione evangelizzatrice della Chiesa e il nostro impegno

Lc 2,6-7

Jn 14,9
Jn 8,12
Jn 12,26

Mt 19,21



nella regione oggi, ragione e orizzonte del processo di rinnovamento e ristrutturazione del CELAM. Fedeli al Concilio, vogliamo rispondere alle gioie e alle speranze, ai tristezze e alle angosce degli uomini d'oggi specialmente dei poveri e di coloro che soffrono nel nostro tempo (cf. GS 1). Le attuali trasformazioni sociali e culturali “rappresentano naturalmente nuove sfide per la Chiesa nella sua missione di stabilire il Regno di Dio tra di noi”. Da qui nasce la necessità, nella fedeltà allo Spirito Santo che la guida, di un rinnovamento ecclesiale, che implica riforme spirituali, pastorali e anche istituzionali” (DAP 367), che oggi stiamo discernendo.

Gal 5,25
1Ts 5,21
Rm 12,2

81. San Paolo VI presentò l'evangelizzazione a partire dalla novità di Cristo: “Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità, è, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: *‘Ecco io faccio nuove tutte le cose’*” (EN 18, citando Ap 21,5). Lo scopo dell'evangelizzazione è rinnovare l'umanità con la Buona Novella di Cristo, l'Uomo Nuovo. (Ef 2,15) Lui rinnova l'essere umano e il mondo perché: “*Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove*” (2 Co 5,17). Evangelizzare è vivere e condividere la Novità unica, universale e attuale di Gesù Cristo nelle “cose nuove” degli uomini e dei popoli.

Hb 9,15

Lc 22,20

Hch 13,47

82. Enfatizzando la Novità di Gesù Cristo, Papa Francesco afferma: “Cristo è il Vangelo eterno” (Ap 14,6), ed è lo stesso ieri e oggi e per sempre (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità” (EG 11). Pertanto, il nostro processo di rinnovamento non è semplicemente un aggiornamento intellettuale o un adattamento

organizzativo, ma un cammino di conversione per rileggere il Vangelo nel nostro contesto attuale e nella fedeltà al Concilio.

83. È una questione di conversione che riguarda tutti. La lettura orante e la pratica situata del Vangelo sono tratti della nostra Chiesa latinoamericana e caraibica che devono guidare il nostro discernimento. Secondo il Vaticano II, “È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l’aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta” (GS 44). In modo sinodale, pertanto, il rinnovamento dovrebbe portarci a ricreare i linguaggi, gli atteggiamenti e le strutture per facilitare la trasmissione della fede in questo processo di trasformazione.

DAP 370

GS 11

DAP 9

1.2. Chiesa in missione affinché tutti abbiano la vita

84. Questo nuovo momento ecclesiale, sotto l’influsso della Conferenza di Aparecida, promossa da Francesco in fedeltà al Concilio Vaticano II, richiede alla Chiesa di uscire dalla propria autoreferenzialità e di andare alle periferie sociali ed esistenziali per annunciare il Vangelo. Come “l’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa” (EG 15), è necessario “superare la pastorale della conservazione” (DAP 370) in modo che il Vangelo possa essere introdotto “nella storia di ogni comunità” (DAP 370). San Paolo VI ci ha insegnato che lo scopo dell’evangelizzazione è “rendere nuova l’uma-

Jn 21,21-22



nità stessa” (EN 18; 23; 75) partendo dalla novità assoluta di Gesù Cristo e scrutando in profondità i segni dei tempi e interpretandoli alla luce del Vangelo. Il rinnovamento del Celam mira ad aggiornare la nostra risposta al mandato del Signore, che ci dice “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni” (Mt 28,19).

85. Viviamo questo spirito di partenza rinnovando la nostra testimonianza, l’annuncio e l’esperienza eucaristica, “fonte e culmine della vita cristiana” (Dap 175a) e, allo stesso tempo, “fonte e culmine di ogni attività missionaria” (Dap 363). L’Eucaristia è il luogo privilegiato dell’incontro del discepolo con Gesù Cristo, che ci attira a sé e ci fa entrare nel suo dinamismo verso Dio e verso il prossimo. Inoltre, “Il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall’Eucaristia” (SIN 47). Pertanto, la sinodalità, “Tale *modus vivendi et operandi* si realizza attraverso l’ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell’Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio” (SIN 70). Come popolo in cammino riconosciamo la presenza di Cristo nell’Eucaristia e scopriamo anche il volto del povero come sacramento di Cristo.

Jn 6,45

86. Una Chiesa in uscita è accompagnata dalla Madre di Dio, Santa Maria del Cammino. Lei è la prima discepola missionaria di Gesù, il suo amato Figlio. Siamo sotto la sua protezione, ci affidiamo alla sua intercessione, ci sentiamo interpellati e accompagnati da lei per vivere la nostra esperienza discepolare e missionaria. Nell’annuncio, ci insegna ad ascoltare, a interrogarci, a discernere la volontà di Dio e ad accogliere la sua Parola con la forza dello Spirito; in questo modo ci forma negli atteggiamenti che modellano una Chiesa sinodale.

Dap 1

Lc 1,26ss

Lc 1,39ss

Nella Visitazione è l'esempio di una Chiesa che si mette sulla via dell'annuncio e del servizio, aiuta amorevolmente i bisognosi e comunica la gioia beata di Gesù, celebra le meraviglie del Dio misericordioso e contempla di cuore gli avvenimenti della salvezza. Dall'inizio della nostra storia ecclesiale, la Madre di Dio ha sostenuto la speranza del Popolo di Dio pellegrino nel nostro continente. "Nell'evento di Guadalupano, (lei) ha presieduto, insieme all'umile Juan Diego, la Pentecoste che ci ha aperto ai doni dello Spirito. Da allora, innumerevoli comunità hanno trovato in lei l'ispirazione più vicina per imparare ad essere discepoli e missionari di Gesù" (DAp 269). Maria è il segno trasparente della novità del Vangelo e del rinnovamento sinodale della Chiesa. È la stella di un'evangelizzazione sempre rinnovata.

Ap 12,1

"Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto... Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione" (EG 288)

1.3. Ascoltare allo Spirito Santo che ci parla

87. Lo Spirito di Dio ci convoca "nel cammino di una conversione pastorale e missionaria" (EG 25). Secondo San Pablo VI, "la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa ... che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunciare il Vangelo" (EN 15). Fedeli al profilo di una chiesa di una Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice

Ef 3,16-17



(cf. EN 13-16), Aparecida ha parlato di una Chiesa “comunità di discepoli missionari” (Dap 364). Per questo desideriamo camminare insieme in profondità, in “una permanente riforma di sé” (EG 26), con tutta la Chiesa e con tutti nella Chiesa poiché “La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie”

Ef 3,16-17

Mt 4,1

Rm 8,14

88. Gesù fu condotto dallo Spirito Santo a realizzare la sua missione. Lo stesso Spirito è il principio che anima tutta la nostra attività missionaria e ci accompagna nel discernimento (Lc 4,1-15) È il medesimo Spirito il principio che anima tutta la nostra attività missionaria e ci accompagna nel nostro discernimento. (Lc 4, 16-21). “lo Spirito Santo, che il Padre ci dona, ci identifica con Gesù-Via, aprendoci al suo mistero di salvezza, affinché possiamo essere suoi figli e fratelli tra di noi” (Dap 137). Ai “seguaci della via” (At 22,4), lo Spirito regala i suoi doni e carismi (1 Cor 12,1-11) per metterli al servizio del bene comune di tutto il popolo di Dio. Tutti i battezzati, unti dallo Spirito Santo, godono della stessa dignità e sono investiti della stessa missione che dobbiamo svolgere nella logica del dono e della corresponsabilità, ascoltando lo Spirito che ci chiama attraverso i vari linguaggi e realtà del nostro mondo (GS 44).

89. Alla commemorazione del 500. Anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi, Francesco ha affermato che “Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto

Dt 6,4

dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7).¹⁹

90. Così la totalità dei fedeli è chiamata ad imparare ad ascoltare e discernere ciò che lo Spirito ci ispira nel servizio della Chiesa e della sua missione. In una Chiesa sinodale “Tutti sono attori nel processo, benché diversificato sia il loro ruolo e contributo. La questione viene presentata a tutta la Chiesa di Gerusalemme (cf. At; 15,12), che è presente in tutto il suo svolgimento ed è coinvolta nella decisione finale (Ma sono interpellati in prima istanza gli Apostoli (Pietro e Giacomo, che prendono la parola) e gli Anziani, che esercitano con autorità il loro specifico ministero” (SIN 21). In sintesi, in una Chiesa sinodale, lo Spirito ci guida e ci accompagna in ogni tappa del cammino e ci aiuta a vivere in un atteggiamento di ascolto della sua voce per discernere il cammino da seguire. Sono discernimenti che facciamo come “Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito” per “discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio” (GS 11).

Rm 12,2
Lc 11,28

GS 11

2. LA VOCAZIONE E L'ESERCIZIO SINODALE DI TUTTO IL POPOLO DI DIO

GS 42
AG 5
LG 2

91. La Chiesa è il popolo di Dio in pellegrinaggio con tutta l'umanità. In questo modo svolge il servizio del Vangelo,

19 FRANCESCO, *Discorso nella Commemorazione del 50° Anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.



che include una *diakonia* sociale per il bene di ogni popolo e di tutta l'umanità. La Chiesa riconosce nella Trinità la sua origine, il suo modello e la sua meta. È la comunità che si orienta alla comunione con Dio Padre, per mezzo di Gesù, nello Spirito Santo e si costituisce come comunione dei fedeli attorno a Cristo, per vivere la carità del Padre nel dono dello Spirito d'amore.

LG 4

LG 10

92. Come Chiesa, riconosciamo di essere chiamati a promuovere la comunione ecclesiale, favorendo la corresponsabilità sinodale di tutti i membri del popolo di Dio e approfondendo la nostra collegialità episcopale. In questo nuovo momento della Chiesa, noi crediamo che, “Nel dono e nell’impegno della comunione si trovano la sorgente, la forma e lo scopo della sinodalità in quanto essa esprime lo specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione” (SIN 43).

LG 11
GS 11

2.1. La sinodalità, una dimensione costitutiva della Chiesa pellegrina in questa storia

93. Papa Francesco afferma che “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “sinodo” -camminare insieme– Laici, Pastori, Vescovo di Roma”. “Benché il termine e il concetto di sinodalità non si ritrovino esplicitamente nell’insegnamento del Concilio Vaticano II, si può affermare che l’istanza della sinodalità è al cuore dell’opera di rinnovamento da esso promossa” (SIN 6). Attraverso la sinodalità ci configuriamo

Mt 4,18
Am 3,3

“come Popolo di Dio” (SIN 42), soggetti alla comunione sinodale e missionaria. LG 9

94. La sinodalità non è una procedura operativa o una pratica funzionale, ma il modo peculiare di vivere e di agire del Popolo di Dio. Esprime la dimensione costitutiva di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa. Come battezzati siamo chiamati ad essere compagni di Gesù-cammino, convocati in assemblea e corresponsabili della sua missione, soggetti attivi in una Chiesa evangelizzatrice. Tutto il popolo di Dio è oggetto dell’annuncio del Vangelo e, in esso, ognuno è chiamato ad essere protagonista della missione. Con Aparecida, Papa Francesco ci ricorda che tutti “discepoli missionari” (EG 140). LG 10
GS 11

95. La sinodalità esprime la figura della Chiesa che scaturisce dal Vangelo di Gesù e che oggi è chiamata a incarnarsi in modo più incisivo nella storia, nella fedeltà creativa alla Tradizione. La via è seguire le orme di Gesù Cristo, perché “Gesù è il pellegrino che proclama la buona novella del Regno di Dio (cfr. Lc 4,14-15) annunciando il cammino di Dio (cfr. Lc 20,21) e tracciandone la direzione (Lc 9,51-19,28). È anzi Egli stesso «la via» (cfr. Gv 14,6) che porta al Padre, comunicando agli uomini nello Spirito Santo (cfr. Gv 16,13) la verità e la vita della comunione con Dio e coi fratelli” (SIN 16). La sinodalità manifesta la dimensione sociale, storica e missionaria del popolo di Dio in cammino verso la Patria escatologica. GS 4

96. Per Papa Francesco “Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in Gn 3,8



questo tempo ferito Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia*” (SIN 120). Per camminare insieme siamo sfidati ad assumere pratiche e atteggiamenti sinodali che ci aiutino ad esprimere liberamente le nostre opinioni, ad ascoltarci l’un l’altro, a dialogare, ad accettare consigli, a giudicare e valutare ciò che abbiamo sperimentato e ad applicare ciò che abbiamo assunto.

1Ts 2,2

2.2. Sinodalità e corresponsabilità di tutti i fedeli

97. Nella Chiesa, el “Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro” (LG 10) Ogni fedele cristiano partecipa alla vocazione universale alla santità ed è un soggetto ecclesiale attivo perché appartiene al popolo di Dio e condivide il *sensus fidei fidelium*. Pertanto, “una Chiesa sinodale è una *Chiesa partecipativa e corresponsabile*, chiamata ad articolare la partecipazione di tutti, secondo la vocazione di ciascuno, con l’autorità conferita da Cristo al Collegio dei Vescovi, presieduti dal Papa. È la comune identità battesimale che ci rende responsabili della comunione e della missione ecclesiale, il che implica il mantenimento del legame tra *sensus fidei*, discernimento comunitario e autorità pastorale.
98. Nel caso dei laici, essi realizzano nel loro modo differenziato la condizione comune dei battezzati come *christifideles*. Il laicato è un modo specifico di realizzare la vocazione cristiana e di partecipare attivamente e co-

LG 7

LG 12

LG 11

responsabilità e alla missione della Chiesa *suo modo et pro sua parte* (cf. AA 29). Non è una vocazione delegata ne derivata dal clero e tanto meno residuale. Pertanto, il CELAM vuole approfondire un modo di agire sinodale in cui si integrino più efficacemente il laicato e la vita consacrata, a tutti i livelli della struttura ecclesiale. Siamo di fronte alla grande sfida di riconoscere che la missione evangelizzatrice della Chiesa in America Latina e nei Caraibi comporta “una capacità di aprire strade all’audacia dello Spirito, di avere fiducia e concretamente di permettere lo sviluppo di una cultura ecclesiale propria, marcatamente laicale” (QAm 94).

P09

LG 31

99. In Aparecida ci siamo impegnati a “i laici devono partecipare al discernimento, al processo decisionale, alla pianificazione e all’esecuzione” (Dap 371), espressione di una ecclesiologia della comunione del Popolo di Dio (cf. DAp 157) e della chiamata alla conversione pastorale (cf. DA 368). Proprio questa ecclesiologia discepolare-missionaria ispira l’attuale processo di ristrutturazione e rinnovamento dell’identità e della missione del CELAM e ci impegna ad approfondire lo stile sinodale nella nostra istituzione. I Pastori, “Insieme a tutti i fedeli e in virtù del battesimo, siamo prima di tutto discepoli e membri del popolo di Dio” (DA 186).

GS 43
P09

100. Questo ci aiuta a riconoscere la necessità della nostra propria conversione episcopale nel quadro di una Chiesa sinodale. Come ha detto la Conferenza di Medellín, noi “richiede, innanzitutto, che si promuova in seno alla Chiesa la reciproca stima, rispetto e concordia, riconoscendo tutte le legittime diversità, per aprire, con fecondità sempre crescente, il dialogo tra tutti coloro che compongono l’unico Popolo di Dio, sia i

GS 11



pastori che gli altri fedeli” (Med, *Pastoral de Conjunto* 22). La nostra conversione come pastori consiste nel capire che “La sinodalità quale dimensione costitutiva della Chiesa, si esprime nella circolarità dinamica di *consensus fidelium*, collegialità episcopale e primato del Vescovo di Roma. Poggiando su questo fondamento, la Chiesa è chiamata ad attivare l’ascolto di tutti i soggetti che insieme formano il Popolo di Dio per convergere nel discernimento della verità e nel cammino della missione” (SIN 94).

101. Inoltre, la nostra conversione pastorale e sinodale ci porta a impegnarci per il riconoscimento del ruolo della donna nella Chiesa e nella società. Aparecida ha rilevato che le donne continuano ad essere le più escluse nelle nostre società e sono vittime “del machismo che ignora la novità del cristianesimo” (DAp 453). Papa Francesco ha sottolineato “la situazione attuale ci richiede di stimolare il sorgere di altri servizi e carismi femminili” (QAm 102) visto che “ In una Chiesa sinodale le donne (...) dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l’Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. È bene ricordare che tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo. Questo fa anche sì che le donne abbiano un’incidenza reale ed effettiva nell’organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità” (QAm 103). Rm 16,1-5
AG 17
102. Occorre tenere presente che “ La circolarità tra il *sensus fidei* di cui sono insigniti tutti i fedeli, il discernimento operato ai diversi livelli di realizzazione della sinodalità e l’autorità di chi esercita il ministero pastorale dell’uni- LG 12

tà e del governo descrive la dinamica della sinodalità. Tale circolarità promuove la dignità battesimale e la corresponsabilità di tutti, valorizza la presenza dei carismi diffusi dallo Spirito Santo nel Popolo di Dio, riconosce il ministero specifico dei Pastori in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma” (SIN 72). A tal fine, è necessario ascoltare i nostri fratelli e sorelle in Cristo, che vivono nelle comunità ecclesiali concrete e nei quali risuonano “il grido della terra quanto il grido dei poveri” (QAm 8). Perciò la Chieda “riconfigura sempre la propria identità nell’ascolto e nel dialogo con le persone, le realtà e le storie del suo territorio” (QAm 66), in modo tale di trovare un “modo incarnato di attuare l’organizzazione ecclesiale” (QAm 85).

LG 8

2.3. Sinodalità e collegialità

103. Intraprendere questo cammino di rinnovamento implica l’approfondimento della collegialità episcopale nel cuore della sinodalità ecclesiale. Il concetto di sinodalità “richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di collegialità precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all’unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma” (SIN 7).

GS 11

LG 25

104. Papa Francesco, con la *Lumen gentium*, ricorda che “ci offre la cornice interpretativa più adeguata per com-



prendere lo stesso ministero gerarchico” (SIN 9). Per questo, come struttura regionale, il CELAM vuole rinnovare in modo sinodale l’esercizio del ministero episcopale nell’ambito “della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale” (SIN 7). Tuttavia, “Il rinnovamento nella gerarchia ecclesiale di per sé non genera la trasformazione alla quale lo Spirito Santo ci spinge”.²⁰ Dobbiamo collocare la collegialità episcopale nel quadro maggiore di una ecclesialità che abbia come centro tutti i fedeli che compongono il Popolo di Dio: il Papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi, la vita consacrata e il laicato.

LG9

105. Dobbiamo stare attenti a non confondere la sinodalità con una struttura particolare, come può essere un Sinodo o un’Assemblea, o come se fosse un mero strumento al servizio della collegialità. Mentre la collegialità riguarda la natura e la forma propria di rapporto tra i vescovi, con e sotto Pietro (cf. LG 22-23), la sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa, che definisce e struttura tutta la vita ecclesiale e che si manifesta in “la vita, le strutture, i processi e gli eventi sinodali” (SIN 11). In questo spirito, crediamo che la nostra collegialità episcopale nella regione possa continuare a rinnovarsi come collegialità sinodale, come è avvenuto nelle assemblee dei recenti Sinodi dei vescovi.
106. Cercando di contribuire alla sinodalizzazione di tutta la Chiesa, l’attuale processo di rinnovamento del CELAM cerca di “la maturazione degli organismi di partecipa-

Jn 21,3

20 FRANCESCO, *Carta a todo el Pueblo de Dios en Chile (Lettera a tutto il popolo di Dio in Cile)*, maggio 2018.

zione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni” (EG 31). Nella lettera *Carta a todo el Pueblo de Dios en Chile* (Lettera a tutto il Popolo di Dio in Cile), Papa Francesco “Papa Francesco ha chiesto di cercare consapevolmente e lucidamente spazi di comunione e partecipazione perché l’Unzione del Popolo di Dio abbia i suoi mezzi concreti di manifestazione”

107. La relazione tra collegialità e sinodalità ci introduce nell’orizzonte della conversione personale ed ecclesiale, che ci dispone ad ascoltare la voce di Dio attraverso tutto il popolo di Dio. Papa Francesco nella Costituzione *Episcopalis communio* sostiene che: “il Vescovo è contemporaneamente maestro e discepolo. Egli è maestro quando, dotato di una speciale assistenza dello Spirito Santo, annuncia ai fedeli la Parola di verità in nome di Cristo capo e pastore. Ma egli è anche discepolo quando, sapendo che lo Spirito è elargito a ogni battezzato, si pone in ascolto della voce di Cristo che parla attraverso l’intero Popolo di Dio, rendendolo «*infallibile in credendo*»” (EC 5). Infatti, il clericalismo “tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale (...), e si dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio (cfr. LG 9-14), e non solo a pochi eletti e illuminati”.²¹

Lc 11,28
Pr 16,20

1Tm 3,1-7

108. La sinodalità si vive ai diversi livelli della vita della Chiesa - locale, regionale e universale, tenendo presente il principio di sussidiarietà. A livello regionale, ci sono corpi intermedi e istituzioni come il CELAM. Nella prospettiva del Concilio, “tali organismi possano contri-

GS 75
Jn 6,32

21 FRANCESCO, *Lettera al Cardinal Marc Ouellet*, 19 marzo 2016.



buire ad accrescere lo spirito della collegialità episcopale” (SIN 87). Ciò deve manifestarsi non solo nel nostro modo ordinario di vivere e lavorare, ma anche nel modo in cui organizziamo la struttura ecclesiale, nel servizio che rendiamo alle Conferenze Episcopali, così come nel modo in cui celebriamo gli avvenimenti della nostra Chiesa regionale. Un importante passo in questo processo è la novità della *Prima Assemblée Ecclesiale dell’America Latina e dei Caraibi*, che cerca di dare voce a tutto il popolo di Dio a cui apparteniamo e che serviamo.

3. LA CONVERSIONE PASTORALE DELLA CHIESA, UN CAMMINO DI RINNOVAMENTO E DI RIFORMA

109. La Conferenza di Aparecida si è posta sulla strada del rinnovamento della Chiesa in America Latina e nei Caraibi, portando avanti il Concilio Vaticano II e l’accoglienza fatta dalle precedenti Conferenze Generali di Medellín, Puebla e Santo Domingo. E riconosce: “ci è mancato coraggio, persistenza e docilità per continuare il rinnovamento iniziato dal Vaticano II e promosso dalle altre Conferenze Generali precedenti, in vista di un volto latinoamericano e caraibico della nostra Chiesa” (DAp 100h). Ne sono prova “i tentativi di ritornare ad un’ecclesiologia e spiritualità contrarie al rinnovamento del Vaticano II” (DAp 100b). Sotto questa prospettiva, Papa Francesco ha guidato un processo di riforme,

affinché la Chiesa sia tutta essa sinodale, nel suo essere e nel suo agire.

110. Concilio Vaticano II Ha generato una nuova autocoscienza della Chiesa. Tuttavia, alcune modifiche ecclesologiche restano questioni in sospeso: il passaggio da una Chiesa come società perfetta a una Chiesa come popolo di Dio in dialogo e servizio al mondo; di una Chiesa incentrata su se stessa e auto-referenziale ad una Chiesa sacramento del Regno di Dio nella storia; da una Chiesa centralizzata e centralizzatrice ad una Chiesa sinodale; da una Chiesa identificata con la gerarchia ad una Chiesa comunione, tutta essa ministeriale; da una Chiesa giudicante ad una Chiesa “avvocato” dei poveri e misericordiosa, “dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo” (EG 114); da una Chiesa asettica a una Chiesa povera e per i poveri, samaritana e profetica (cf. EG 198). LG9
111. Il cammino verso una Chiesa serva del Regno di Dio, chiamata a renderlo presente nel mondo, implica la realizzazione di un’evangelizzazione integrale, che abbraccia “tutta la persona e tutta l’umanità” (PP 14), così come l’opera della creazione. In *Querida Amazonia*, Francesco propone l’orizzonte di un’evangelizzazione integrale, oltre le frontiere amazzoniche, che comprende quattro sogni che vogliamo realizzare in America Latina e nei Caraibi (cf. QAm 7). Si tratta di essere una Chiesa che: incoraggia il continente a lottare per i diritti dei più poveri (sogno sociale); preservare la sua ricchezza culturale (sogno culturale); custodire la sua bellezza naturale (sogno ecologico); insomma, una Chiesa con Gn 1,27



comunità cristiane capaci di dare alla Chiesa un volto latinoamericano e caraibico (sogno ecclesiale).

112. Per proseguire nel rinnovamento del Concilio Vaticano II e sviluppare l'evangelizzazione integrale, la Chiesa in America Latina e nei Caraibi propose a Santo Domingo la richiesta di una conversione pastorale, poi arricchita da Aparecida. In questo momento storico e al di là delle difficoltà per praticarla, essa è un cammino sicuro e concreto di realizzazione dei quattro sogni proiettati da Francesco. Il Documento di Santo Domingo afferma: “la Nuova Evangelizzazione esige la conversione pastorale della Chiesa. Tale conversione deve essere coerente con il Consiglio. Essa abbraccia tutto e tutti: nella coscienza, nella pratica personale e comunitaria, nelle relazioni di uguaglianza e di autorità; con strutture e dinamismi che rendano sempre più presente la Chiesa in quanto segno efficace, sacramento di salvezza universale” ” (SD 30). Si tratta della conversione pastorale della Chiesa come un tutto in quattro ambiti: nell'ambito della coscienza, nell'ambito delle pratiche personali e comunitarie, nell'ambito delle relazioni di uguaglianza e autorità e nell'ambito delle strutture.

Dap 370

LG1

3.1. I quattro sogni come orizzonte di evangelizzazione integrale nel continente

113. L'evangelizzazione consiste in “rendere presente nel mondo il Regno di Dio” (EG 176) e perciò include la promozione umana e lo sviluppo integrale (cf. EG 178). Di conseguenza, la Chiesa è chiamata ad essere presente e attiva nella sfera sociale, culturale ed ecologica. Papa Francesco proietta le linee guida per l'azione in

Mt 6,33

queste quattro ambiti sulla base dei quattro sogni che, dall'Amazzonia, sfidano il continente e tutta la Chiesa. Dato che la salvezza comporta "il passaggio da situazioni meno umane a situazioni più umane", (Med, *Introduzione* 6), il sogno ecclesiale è intrinsecamente legato ai sogni sociali, culturali ed ecologici. In realtà, soltanto ci saranno comunità ecclesiali con un volto latinoamericano e caraibico nella prospettiva del rinnovamento conciliare se si incarnano nelle culture del continente, nell'armonia della natura che le ospita e nel cuore di una società senza esclusi o emarginati.

a Un sogno sociale: un continente che lotta per i diritti dei più poveri

114. Il sogno sociale, in prospettiva profetica, segnala verso un continente "che lotti per i diritti dei più poveri... dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa" (QAm 7). Si tratta che "promuova tutti i suoi abitanti" in quello che i popoli originari chiamano "buon vivere" (QAm 8), espressione del suo forte senso di comunità, in cui tutto è condiviso, la vita è comunitaria e tutto è per il bene comune (cf. QAm 20). Di fronte alla situazione che ci circonda, non possiamo abituarci all'ingiustizia e permettere che la nostra coscienza sociale sia anestetizzata. Come Moises, bisogna indignarsi (cf. QAm 15), dobbiamo indignarci perché la colonizzazione non è finita, anche se si maschera e si nasconde (cf. QAm 16). È necessario superare la mentalità colonizzatrice (cf. QAm 17). Storicamente, i missionari stessi non sono sempre stati dalla parte degli oppressi, il che ci obbliga a chiedere perdono (QAm 19).

Pr 31,9



115. La saggezza dei popoli originari ci spinge a promuovere un nuovo sistema sociale e culturale che privilegia le relazioni fraterne e valorizza le diverse culture e gli ecosistemi (cf. QAm 22). È importante, per questo, che i nostri popoli trovino vie di comunione e di lotta congiunta. Le altre istituzioni, compresa la nostra Chiesa, sono chiamate a partecipare come invitati, a imparare da loro, ad ascoltarli, a chiedere permesso per presentare le nostre proposte (cf. QAm 26). L'opzione per i poveri richiede che essi siano i protagonisti del “buon vivere “ come la concepiscono per se stessi e per i loro discendenti (cf. QAm 27).

Gn 32,28

Lc 4,18

116. Questo richiede un profondo cambiamento di atteggiamenti, per fare il passo: dalla ingiustizia alla giustizia; dallo sfruttamento dei popoli originari al riconoscimento di tutti i loro diritti; dai vari tipi di colonialismo alla liberazione; dallo sfruttamento dei popoli al recupero della loro dignità attraverso reti di solidarietà e sviluppo umano integrale; dall'indifferenza alla fraternità, dove i compiti e le responsabilità sono divisi e condivisi per il bene comune; del monologo di chi detiene il potere al dialogo che, non solo privilegia la difesa dei poveri, ma li rispetta come protagonisti (cf. QAm 8-40).

b. Un sogno culturale: un continente che conserva la sua ricchezza culturale

117. Al centro del sogno culturale, dall'Amazzonia, c'è l'utopia di un continente “che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana” (QAm 7), e in questo modo tirare fuori

il meglio di sé stesso (cf. QAm 28). Nel nostro continente, Molti popoli e nazionalità vivono insieme in un poliedro di culture, alcune in una situazione molto fragile. Esistono culture minacciate, portatrici di un messaggio non ancora ascoltato (cf. QAm 28). Ogni popolo possiede la propria identità culturale e una ricchezza unica all'interno di un universo multi-culturale (cf. QAm 31). Ciascuno di loro sviluppano una forma peculiare di saggezza che arricchisce tutta l'umanità (cf. QAm 32). Al giorno d'oggi, il consumismo, nel cuore di un'economia che uccide, tende a rendere omogenee le culture e a indebolire la varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità (cf. QAm 33). Se si abbandona qualsiasi postura colonizzatrice, è necessario coltivare senza sradicare; far crescere senza indebolire, promuovere senza invadere (cf. QAm 33).

118. Come popoli e nazioni dobbiamo sederci al tavolo comune, che è lo spazio del dialogo. La diversità, che è una frontiera, può diventare un ponte attraverso il dialogo interculturale. Nell'incontro, le differenze arricchiscono, mentre l'isolamento impoverisce. La diversità non è sinonimo di minaccia (cf. QAm 37). Prendersi cura dei valori culturali dei nostri popoli, specialmente dei gruppi indigeni, dovrebbe essere dell'interesse di tutti perché la loro ricchezza è anche la nostra (cf. QAm 37). Lo sviluppo di un popolo include il diritto alla propria cultura (cf. QAm 38). Per avanzare in questo cammino è necessario anche un cambiamento di atteggiamenti per non cercare di omogeneizzare le culture, ma rispettare e rafforzare le radici, e a partire da questi atteggiamenti, vivere e praticare l'inculturazione e l'interculturalità, dove la diversità non significa minacce né giustifica ge-

Lc 13,29
Pr 9,1-6



rarchie di potere, ma è arricchita dal dialogo con visioni culturali diverse.

c. Un sogno ecologico: un continente che salvaguarda le sue bellezze naturali

119. Di fronte ai problemi ecologici, il terzo sogno proiettato da Papa Francesco è la giusta relazione tra gli esseri umani e la natura. In continuità creativa con la *Laudato si'*, *Querida Amazonia* fa notare che è urgente prendersi cura della Casa comune perché migliaia di specie vegetali e animali scompaiono ogni anno, e non saranno più in grado di dare gloria a Dio né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non abbiamo il diritto di farlo (cf. QAm 54). In generale, l'impatto ambientale dei progetti economici di industrie estrattive, energetiche, del legname e altre industrie viene ignorato o minimizzato, senza il coraggio di rendersi conto che le risorse del pianeta sono limitate. (cf. QAm 49). Tale comportamento evasivo ci serve per mantenere i nostri stili di vita, di produzione e di consumo. In realtà, sono vizi autodistruttivi, che a volte facciamo come se non vedessimo o non riconoscessimo, rimandando decisioni importanti e facendo come se nulla fosse (cf. QAm 53).

Jr 27,5

120. Accanto all'ecologia della natura c'è una "ecologia umana" che, a sua volta, è legata a una "ecologia sociale" perché "tutto è interconnesso" (cf. QA 41). Abusare della natura è abusare degli antenati, della creazione e del Creatore, ipotecando il futuro. La situazione attuale del nostro pianeta impone un nuovo modo di vivere. Un'ecologia integrale non è solo una questione di ade-

Sal 8

GS 12. 13

guamento delle questioni tecniche con decisioni politiche, legali e sociali. Implica un'educazione alla creazione di nuove abitudini nella relazione con la natura, le persone e il Creatore. Non ci sarà un'ecologia sana e sostenibile se le persone non cambiano, se non ci sentiamo incoraggiati ad adottare un altro modo di vivere più fraterno e più rispettoso dei limiti della natura (cf. QAm 56). È necessario contemplare la Creazione non come qualcosa di esterno ma dal suo interno, riconoscendo i vincoli con cui il Padre ci ha unito a tutti gli esseri (cf. QAm 55). Dal momento che i più potenti non sono mai soddisfatti dei profitti che ottengono, è urgente creare un sistema di regolamentazione che includa limiti inviolabili, garantendo la protezione degli ecosistemi, prima che l'attuale modello economico comprometta alle generazioni future. (cf. QAm 52).

d. *Un sogno ecclesiale: una Chiesa dal volto latinoamericano e caraibico*

121. Secondo Papa Francesco, per realizzare una Chiesa dal volto proprio, è necessario attuare la cultura dell'incontro verso un'armonia pluriforme (cf. QAm 61). L'inculturazione del Vangelo e l'incarnazione della Chiesa implicano lasciare che lo Spirito plasmì la sua identità. Si tratta di inculture la fede, che non disprezza ciò che c'è di buono nelle culture, ma le accoglie e le porta alla loro pienezza alla luce del Vangelo. Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accettata, non pienamente pensata e non fedele con fedeltà. La Tradizione della Chiesa non è un deposito statico ma la radice di un albero che cresce (cf. QAm 66). La grazia presuppone la

Lc 7,11-17

Lc 1,26ss



cultura. La fede si incarna nella cultura di chi la riceve, portandola a una nuova sintesi (cf. QAm 68). E dando origine ad una Chiesa dal volto pluriforme. Il cristianesimo non si identifica con nessuna cultura, quindi non gli renderebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale (cf. EG 117).

122. Vista la situazione di povertà e abbandono di tanti abitanti dell'Amazzonia e, aggiungiamo, del nostro continente, la inculturazione precisa di avere un'impronta sociale. È necessario caratterizzarsi con ferma difesa dei diritti umani, facendo risplendere il volto di Cristo, che voleva, con speciale tenerezza, identificarsi con i più fragili e poveri (cf. QAm 75). Il processo di inculturazione del Vangelo del Vangelo deve integrare meglio la dimensione sociale, affinché i più poveri non abbiano bisogno di andare a cercare fuori dalla Chiesa una spiritualità che risponda alla sua sete di trascendenza. Bisogna però fare attenzione, da un lato, a non attuare una religiosità alienante e individualista che mette a tacere le esigenze sociali di una vita più dignitosa e, e, d'altra parte, di non tagliare la dimensione trascendente e spirituale come se lo sviluppo materiale fosse sufficiente all'essere umano (cf. QAm 76).

123. Una Chiesa che assume il volto dei suoi popoli ha bisogno di sviluppare “una cultura ecclesiale propria, marcatamente laicale” che provvede “una presenza capillare che è possibile solo attraverso un incisivo protagonismo dei laici” (QAm 94) Perciò, mentre è importante facilitare una maggiore presenza di ministri ordinati che possano celebrare l'Eucaristia, è anche necessario stimolare una nuova vita nelle comunità attraverso la partecipazione attiva dei laici e la creazione di ministeri a

LG 31

loro affidati (cf. QAm 93). Una Chiesa con volto latinoamericano e caraibico ha bisogno della presenza stabile di uomini e donne laici responsabili, maturi e dotati di autorità (cf. QAm 94).

Dap 174

124. L'Esortazione di Francesco ricorda che in Amazzonia, nonostante la costante assenza di sacerdoti "ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede grazie alla presenza di donne forti e generose: donne che hanno battezzato, catechizzato, insegnato a pregare, sono state missionarie, certamente chiamate e spinte dallo Spirito Santo" (QAm 99). Proprio a causa di questo, il Papa riconosce che, "in una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali", che consente loro di "di esprimere meglio il posto loro proprio nella Chiesa". Tali servizi "comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo". In questo modo, le donne avranno "un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione delle comunità" (QAm 103). Queste linee pastorali illuminano la nostra Chiesa e non solo la regione amazzonica ma in tutto il continente.

D'Ap 455

Rm 16,1-5

3.2. La conversione pastorale della Chiesa come via per realizzare i suoi sogni

125. La conversione pastorale è un buon modo per realizzare i quattro sogni proiettati da Papa Francesco. Il suo oggetto è l'essere e l'opera della Chiesa, e la sua ragione è la finalità dell'evangelizzazione, che è la salvezza universale attraverso la connessione con il Regno di Dio, di cui la Chiesa deve essere sempre più chiaramente il suo sacra-



mento, ovvero, segno e strumento di redenzione. Nella misura in cui comprende la Chiesa come un insieme dinamico, la conversione pastorale mira a cambiamenti in quattro aree: nella coscienza della comunità ecclesiale, nella pratica o nelle azioni personali e comunitarie, nelle relazioni di uguaglianza e di autorità e nelle strutture della Chiesa.

a. Conversione in ambito della coscienza della Chiesa

126. Poiché si tratta della “conversione della Chiesa”, la conversione nella mentalità o coscienza della comunità ecclesiale si riferisce soprattutto a ciò che San Paolo VI chiamava l’autocoscienza della Chiesa. E poiché la conversione deve essere in coerenza con il Concilio, la conversione nella coscienza ecclesiale rimanda all’eccelesiology del Concilio Vaticano II. Si tratta di un bisogno sentito perché le ecclesiologie pratiche sono percepite come contrarie al rinnovamento conciliare (Dap 100b).

LG 9

127. La conversione della coscienza è il livello più profondo della conversione pastorale. Riguarda ogni persona che fa parte di una comunità ecclesiale e anche alla comunità nel suo insieme, nella misura in cui dipende da una nuova consapevolezza comunitaria. Una comunità è più della semplice somma dei suoi membri. La Chiesa è sia soggetto che oggetto della conversione. Come affermava San Paolo VI, “evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l’evangelizzare se stessa” (EN 15).

Rm 12,4-5

128. la conversione nella coscienza della comunità ecclesiale, in definitiva si riferisce al protagonismo dello Spirito Santo nella sua vita e missione, poiché la Chiesa non è né anteriore né estranea al dinamismo dello Spirito. Lo

Ef 4,3

Spirito Santo costituisce e anima la Chiesa. Il dinamismo dello Spirito è la fonte della vita e il sostentamento della speranza. Per essere una Chiesa totalmente missionaria, ha bisogno “disinstallarsi dalla sua comodità, stagnazione e tiepidezza, ai margini della sofferenza dei poveri del Continente”. Per tanto, conclude Aparecida, “aspettiamo un nuovo Pentecoste, “che ci liberi dalla stanchezza, dalla disillusione e dall’accomodamento in cui ci troviamo” (DAp 362).

Hch 2,1ss

b. Conversione in ambito delle azioni personali e comunitarie

129. Nel secondo ambito della “conversione pastorale” riguarda le azioni personali e comunitarie, o quello che, propriamente detto, di solito si chiama ministero pastorale. La conversione di mentalità comporta un cambiamento a livello di azioni, che consistono essenzialmente nella continuazione dell’opera di Gesù Cristo e che iniziano con un incontro amoroso con Lui (cf. DAp 243), il riconoscimento della sua presenza e il seguimento del suo cammino (cf. DAp 244). Per questo motivo, l’azione evangelizzatrice deve raggiungere ogni persona, al di là delle comunità di appartenenza ecclesiale (cf. DAp 226a).

Jn 5,17

Mt 28,19

130. La rinnovazione conciliare esige pratiche che siano coerenti con le sue proposizioni. Ci sono modelli preciliari di ministero pastorale che rispondevano alle necessità dell’epoca ma che sono diventati obsoleti. Un’azione pastorale che proponga “vita in abbondanza” per tutti e tutte, deve essere una risposta ai bisogni reali delle persone e della società. “Dio, in Cristo, non redime solo la persona individuale”, ma nelle sue “re-

LG 9



lazioni sociali” (DAp 359). Di conseguenza, evangelizzare è anche “generare modelli culturali alternativi per la società di oggi” (DAp 480). La pienezza della vita in Cristo ci porta ad assumere, in modo evangelico, i compiti che contribuiscono alla dignità degli esseri umani.

Sal 8,5

131. Per rendere presente il Regno di Dio nel mondo è necessario lavorare insieme ad altre persone e istituzioni (cf. DAp 384), rendendo i poveri soggetti di trasformazione della loro situazione (cf. DAp 394) ed evitando il paternalismo (cf. DAp 474). Questa missione richiede di inculture del Vangelo (cf. DAp 479), in modo particolare nel mondo urbano (cf. DAp 501) e nella vita pubblica (cf. DAp 509). La Chiesa, “avvocata della giustizia e della giustizia e difensora dei poveri”, di fronte alle intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche, che gridano al cielo (DAp 395), ha bisogno che l’opzione preferenziale per i poveri “trascenda tutte le nostre strutture e priorità pastorali” (DAp 396).

Am 8,1-8

c. Conversione nell’ambito delle relazioni di uguaglianza e di autorità

132. La conversione pastorale include una conversione sinodale perché riguarda l’area delle relazioni di uguaglianza e autorità nella Chiesa. Implica il camminare insieme come Popolo di Dio sotto la guida dello Spirito Santo in una relazione di comunione, partecipazione e corresponsabilità. Esige la ricerca di nuove vie per rendere fruttuosi i carismi e ministeri e per configurare un volto proprio nelle nostre Chiese in modo da manifestare il protagonismo dei laici, specialmente delle donne. Non ci può essere una conversione pastorale della Chie-

Jn 21,2-3

Nm 11,16

sa, coerente con il Concilio, senza lo sradicamento del clericalismo. *Evangelii gaudium* evidenzia esplicitamente la necessità di una “sana decentralizzazione” (EG 32).

133. La comunione sinodale, a livello delle persone e delle comunità è un’urgenza pastorale (cf. DAp 374). La testimonianza di amore fraterno è il primo e principale annuncio del Vangelo (cf. DAp 138), che si realizza per la carità e l’unità: “nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri” (EG 177). Come espressione della corresponsabilità di tutti i battezzati e dell’esercizio del *sensus fidei*, è necessario continuare a promuovere la realizzazione di Assemblee e Consigli Pastoralis in tutte le aree ecclesiali, così come le squadre di coordinamento dei diversi servizi pastorali e dei ministeri affidati ai laici. Aparecida ci ricorda il necessario “atteggiamento di apertura, dialogo e disponibilità per promuovere la corresponsabilità e l’effettiva partecipazione di tutti i fedeli alla vita delle comunità cristiane” (DAp 368).

LG 10
LG 12

134. Considerando l’importanza della corresponsabilità come nota di comunione e sinodalità, dobbiamo avanzare nella stessa direzione: dal culto “dell’io” alla devozione al “noi” fraterno e solidale; dall’isolamento al dialogo aperto dove si parla con *parresia* e si ascolta con umiltà; dall’incomunicabilità al dialogo aperto dove si parla con *parresia* e si ascolta con umiltà; dall’egoismo di conservare ciò che è proprio alla generosità di condividere tutto; dall’invidia, dalla diffidenza e dal confronto bellicoso alla vicinanza, alla stima e alla fiducia verso i fratelli; dalla critica aspra e sistematica alla correzione fraterna, premurosa e gentile; dal protagonismo personale al protagonismo della comunità ecclesiale tra e con il popolo.

AA 25

1Ts 2.2



d. Conversione in ambito delle strutture

135. Per ultimo, la conversione pastorale richiede una profonda revisione delle strutture della Chiesa. Aparecida afferma la ferma decisione missionaria di promuovere la cultura della vita “deve permeare tutte le strutture ecclesiali e tutti i piani pastorali, a tutti i livelli ecclesiali, così come l’intera istituzione ecclesiale, abbandonando le strutture obsolete.” (DAP 365). Per Papa Francesco la riforma delle strutture, che è un’esigenza della conversione pastorale, sia rivolta a che tutte loro “diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di ‘uscita’ e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia” (EG 27).

136. La riforma delle strutture è il momento più concreto della conversione pastorale della Chiesa, che cerca di mettere “vino nuovo in otri nuovi” (Mc 2, 21-22). È il momento di discernere la misura in cui il “essere” della Chiesa, nelle sue strutture, è supporto del suo “agire” nel contesto attuale. Le strutture sono un elemento fondamentale della visibilità della Chiesa perché esprimono la sua figura sacramentale. Anche le strutture sono un messaggio. Senza strutture secondo il Vangelo e, quindi, senza nuove strutture nella Chiesa attuale, non c’è Chiesa secondo il rinnovamento del Concilio Vaticano II. Per essere veramente ecclesiali, oltre ad essere strutture di comunione, devono essere flessibili, condizione per accompagnare il dinamismo dello Spirito nella storia.

Mt 9,17

Ef 2,21

137. Le strutture sociali ingiuste sfidano le strutture pastorali perché non riescono a rispondere ai bisogni di coloro che sono nel bisogno. Affinché l'opzione per i poveri sia veramente preferenziale, deve "attraversare tutte le nostre strutture e priorità pastorali" (DAp 396). LA chiesa come "casa dei poveri" (DAp 8) e "Chiesa Samaritana" (DAp 26), ha bisogno di creare strutture aperte per accogliere tutti (cf. DAp 412) e per condividere la vita in abbondanza (cf. DAp 121). Un avanzamento urgente "nella strutturazione di una pastorale organica, per servire meglio i bisogni dei fedeli" (DAp 99c). Tutto il processo di evangelizzazione include la promozione umana e la ricerca dell'autentica liberazione, senza la quale non è possibile un ordine giusto nella società (cf. DAp 399).
138. Per quanto si riferisce all'istituzione ecclesiale, la conversione a livello di strutture riguarda direttamente gli organismi che assicurano l'esercizio della sinodalità di tutto il Popolo di Dio, come i Consigli Pastorali e le Assemblee a tutti i livelli ecclesiali. A livello nazionale, A livello nazionale, seguendo l'esempio della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA) e della Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi, le Conferenze Episcopali sono sfidate ad integrare nuove forme che canalizzino la sinodalità ed esprimano il *sensus fidei fidelium*. Nella Chiesa locale, rispetto alle strutture, la parrocchia ha bisogno di una urgente riconfigurazione. Essa è la cellula viva della Chiesa, ma ha bisogno di un rinnovamento vigoroso per essere un luogo di iniziazione cristiana; un luogo di educazione e celebrazione della fede aperto alla diversità dei carismi, dei servizi e dei ministeri; una comunità di comunità

Hch 2,46-47



organizzata in modo corresponsabile; un luogo che integra i movimenti e che è aperto alla diversità culturale e ai progetti sovra parrocchiali e alle realtà circostanti (cf. DAp 170). Per questo motivo, è consigliabile “Settorizzazione in unità territoriali minori, con gruppi di animazione e coordinamento che permettono una maggiore vicinanza alle persone e ai gruppi che vivono nella regione”. In questi settori, è anche consigliabile “creare gruppi di famiglie che condividano la loro fede e le risposte ai loro problemi” (DAp 372).

*«Per questo ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei
Cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal
suo tesoro cose nuove e cose antiche»*

(Mt 13,51-52)

III PARTE



➤ **AGIRE** ➤



Davanti alle nuove realtà e con la saggezza della Buona Novella andiamo avanti in un processo di Rinnovamento e Ristrutturazione del CELAM.

139. Il Vangelo secondo San Matteo esprime la saggezza di Gesù. Alla fine di un lungo e difficile insegnamento, il Signore ci viene incontro come fece con i discepoli alla fine del discorso delle parabole: «Avete capito tutte queste cose?» Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,51-52)
140. Nelle tre parole finali di questa frase, sembra che Gesù proponga un'inclusione e stabilisca una priorità per formulare un criterio che deve guidare il discepolo. Come gestire insieme il nuovo e il vecchio? L'immagine si riferisce a un padrone di casa che conosce quello che ha nella sua dispensa e sa in ogni momento cosa deve fornire alla persona giusta. Gesù si riferisce ad una saggezza che discerne ciò che ci dà il Regno di Dio. Gesù, l'unico Maestro, di cui siamo tutti discepoli, ci insegna ad agire con saggezza, soprattutto perché siamo chiamati a «rendere discepoli» a tutti i popoli pueblos (cf. Mt 28,18-20). Egli discerne quando si trova davanti alla gente ciò che deve comunicare loro senza preoccuparsi di determinarlo come vecchio o nuovo. I suoi discepoli devono imparare quest'arte suprema per il bene degli altri. Il discernimento sapienziale dell'antico e lo nuovo ispira il servizio della Chiesa al Regno di Dio e illumina il nostro rinnovamento con fedeltà creativa.

1Co 1,30
Mc 4,13

Lv 26,10

Lc 12,39
1Re 3,9
Jn 3,2

Mc 4,34

Rm 12,2

GS 44

141. Ci collochiamo nel processo di rinnovamento conciliare della Chiesa che Papa Francesco ci ricorda: “ Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l’apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: «Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un’accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno»” (EG 24). Con lo spirito, la lettera e il dinamismo pastorale del Concilio Vaticano II camminiamo come Chiesa in Latinoamerica e i Caraibi.

GS1

142. Nella Parte I di questo documento discerniamo alcune nuove realtà che sfidano il lavoro del CELAM. Nella II Parte esplicitiamo la novità di Cristo che ispira la comunione sinodale e missionaria del popolo di Dio e, in questo quadro, presentiamo alcuni principi teologico-pastorali che promuovono la ridefinizione dell’identità e della missione del Celam. Ora, in questa Parte III, presentiamo la Proposta di rinnovamento e ristrutturazione del CELAM.

143. Questa terza parte è strutturata in tre sezioni: nella prima, evidenziamo le grandi sfide che la Chiesa in America Latina deve raccogliere e gli orientamenti generali che devono guidare il processo di rinnovamento del nostro Consiglio; nella seconda si sviluppa la Proposta Globale di Rinnovo e Ristrutturazione del CELAM per gli anni 2021-2033; la terza sezione offre elementi che aiutano nell’elaborazione di progetti e programmi dei quattro Centri Pastorali dai quali il CELAM desidera realizzare la sua Missione.



1. LE SFIDE DELLA CHIESA PER IL RINNOVAMENTO E LA RISTRUTTURAZIONE DEL CELAM

144. Le tendenze della nostra regione e il cambiamento socio-culturale che stiamo sperimentando, considerati alla luce di elementi teologici e pastorali, ci portano a identificare quattro grandi sfide:
- a. Crescere come Chiesa missionaria, inserita in una dinamica di conversione pastorale e di uscita. Favorisce l'incontro personale con Gesù Cristo e rafforza i processi di iniziazione cristiana e la formazione aggiornata degli agenti pastorali. Mt 28,9
 - b. Essere una presenza al servizio della vita, impegnata nella cura della casa comune, nella promozione dei diritti umani e dei popoli, nella difesa della famiglia e dei più vulnerabili della società. EG 1
 - c. Promuovere il dialogo interculturale nel mondo attuale, riconoscere i valori della cultura in cui è inserita come chiesa locale e vivere processi di inculturazione della buona novella. Dap 4
 - d. Impostarsi come una chiesa sinodale, in cui l'ascolto, il dialogo, il discernimento spirituale e le strutture di partecipazione rendano possibile a ciascuno dei suoi membri di mettere i propri doni e talenti al servizio della missione e di rendere visibile il contributo dei laici e delle donne nella costruzione della comunione ecclesiale. Hch 15,1ss

2. GLI ORIENTAMENTI GENERALI PER IL RINNOVO E LA RISTRUTTURAZIONE DEL CELAM

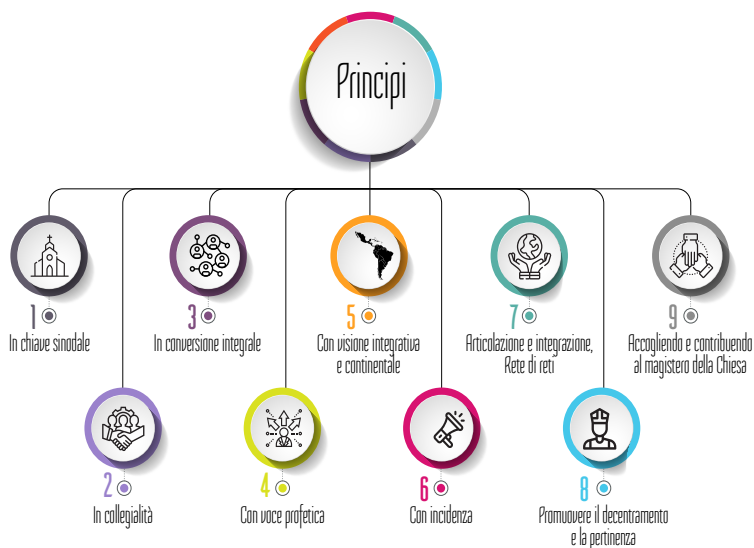
145. Affinché il rinnovamento del CELAM contribuisca a rispondere alle sfide che la Chiesa nel Continente deve assumere oggi, è necessario prendere in considerazione i seguenti orientamenti, che derivano dalle preoccupazioni individuate circa il lavoro del CELAM e le sue opportunità, alla luce degli elementi teologici e pastorali coinvolti.
- a. Il Celam vuole essere un organismo al servizio del Vangelo, che dinamizza e promuove la sinodalità e la corresponsabilità della Chiesa in America Latina e nei Caraibi, in comunione con la Chiesa Universale.
 - b. Un organismo in sintonia con una Chiesa in uscita, che conosce la realtà delle Conferenze Episcopali nazionali, le loro necessità, le loro richieste e le loro priorità per offrire servizi pertinenti.
 - c. Un organismo che incoraggia e avanza nel cammino di conversione pastorale, per consolidare una Chiesa missionaria, incarnata, competente e impegnata.
 - d. Un organismo che mantiene viva la passione per il Popolo di Dio e la sua capacità di discernimento rispetto alle vicissitudini della sua storia, per segnalare le vie di integrazione e maggiore equità, giustizia e pace.



- e. Un organismo che parte dalla propria identità di comunione, riflessione e servizio e da lì esprime la sua voce profetica davanti a tutto ciò che minaccia la vita e la dignità dell'essere umano nel continente e promuove l'audacia pastorale.
- f. Un organismo impegnato a servire Gesù Cristo e la sua opera, il Signore della Vita, e, da Lui e con Lui, il Popolo di Dio attraverso le Conferenze Episcopali Nazionali per la missione evangelizzatrice della Chiesa dell'America Latina e dei Caraibi

3. PRINCIPI CHE GUIDANO IL PROCESSO DI RINNOVAZIONE E RISTRUTTURAZIONE.

146. I principi fondamentali definiti sono frutto del discernimento che nel corso del processo si è realizzato in un percorso ampiamente partecipativo, con il contributo dei presidenti delle CCEE, con Religiosi/e, laici e persino con il Santo Padre. La sintesi grafica fornisce una visione generale degli essi, con una breve descrizione di ciascuno di questi, pur evidenziandone la vitale interdipendenza.



Incoraggiando l'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo e servendo alle Conferenze Episcopali.

147. *Principio 1. In chiave sinodale.* La sinodalità non è un principio nuovo, ma è stato messo in scena dal Santo Padre. Questo principio valuta: come risponde il CELAM alla necessità e all'importanza del lavoro collaborativo; come definisce le responsabilità condivise e permette un dialogo costante, sia all'interno del CELAM che con il CCEE; come consente anche di valutare come la sua struttura permette una definizione strategica delle priorità, in modo tale che la preferenza sia data a chi ne ha più bisogno; Allo stesso modo si valuta la partecipazione ecclesiale, in vista del superamento dell'autoritarismo e del clericalismo, offrendo un maggior protagonismo ai laici e soprattutto alle donne.

Rm 16,1-5

Hch 15,1ss
LG 9
UR 12

CD 4



148. *Principio 2: In collegialità.* La collegialità è inserita nella natura stessa di CELAM. Questo principio valuta: come rispondono alla comunione che deve esistere tra i vescovi del Continente e tra di questi e il vescovo di Roma; come favorisce la cooperazione tra loro per il bene comune delle Chiese particolari che gli sono state affidate, in modo speciale nelle Regioni.
149. *Principio 3: In conversione integrale.* Come punto di arrivo e di partenza del Sinodo per l'Amazzonia, questo principio valuta: come risponde il CELAM all'esigenza di rinnovare il nostro concetto e la nostra esperienza della Chiesa come Popolo di Dio; come l'organizzazione incanala l'opzione per i poveri; come favorisce la conservazione della ricchezza culturale del Continente e si impegna nella cura della casa comune; inoltre come incoraggia una valutazione costante dei processi per il miglioramento. LG 9
Dap 105
150. *Principio 4: Con voce profetica.* Questo principio, segnalato ripetutamente nelle consultazioni al CCEE, valuta come il CELAM risponde all'imperativo di mantenere vivo il discernimento nel futuro dei nostri popoli, per indicare percorsi di maggiore equità, giustizia e pace e, come alza la voce di fronte a tutto ciò che minaccia la vita e la dignità degli esseri umani. Jn 12,28-30
151. *Principio 5. Con visione integrativa, continentale.* Questo principio valuta: come il CELAM vive la passione per i nostri popoli; come si procura una visione e un approccio latinoamericano e caraibico; e come senza perdere di vista uno sguardo olistico promuove gli aspetti regionali e sub regionali del nostro Continente, sia in ambito ecclesiale che sociale.

152. *Principio 6; Con incidenza.* Questo principio valuta come il CELAM genera un vero impatto evangelizzatore nelle Chiese particolari del Continente, nella società latinoamericana e caraibica e in coloro che prendono le grandi decisioni, in risposta ai segni dei tempi, garantendo la continuità dei processi avviati. GS4
153. *Principio 7: Articolazione e integrazione, Rete di reti.* La vocazione di CELAM è quella di animare i processi vitali, contribuendo alla loro articolazione e integrazione. Questo principio valuta: come integra e rafforza il lavoro nelle reti di servizio; come assicura una strutturazione integrale dei piani e dei progetti con le Conferenze Episcopali Nazionali, con la Confederazione Latinoamericana dei Religiosi-CLAR, con il Segretariato per l'America Latina e i Caraibi di Caritas - SELACC così come con altre istanze di servizio ecclesiale e con le Reti sociali ed ecclesiali, sia territoriali che tematiche; e come il CELAM promuove lo scambio di risorse, in base alle possibilità delle persone e delle istituzioni ecclesiali. Jn21,3
154. *Principio 8. Promuovere il decentramento e la pertinenza.* Questo principio valuta: come il CELAM promuove la comprensione dei diversi contesti; come promuove, abilita ed evidenzia il lavoro in tutte e ognuna delle regioni dell'America latina e dei Caraibi; come identifica le capacità e le esigenze specifiche di ciascuna di esse e chiarisce le priorità e le linee guida per il processo decisionale in ciascuna regione; come promuove un sano decentramento con dei servizi specializzati, ampliando e approfondendo il lavoro regionale, in particolare dove c'è più bisogno oppure opportunità. Nm 11,16-17
1Tm 3,1ss



155. *Principio 9: Accogliendo e contribuendo al magistero della Chiesa.* Questo principio valuta: come il CELAM è creativamente fedele alla Chiesa e al Santo Padre, al suo stile pastorale e al suo magistero; come prende e come assume e progetta il Magistero latinoamericano, in particolare quello espresso nelle conclusioni delle cinque Conferenze del Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi.

4. PROPOSTA GLOBALE DI RINNOVO E RISTRUTTURAZIONE, CELAM 2033

156. Una volta individuati le Sfide da essere assunti da parte della Chiesa in pellegrinaggio in America Latine e nei Caraibi e discernere le Linee guida e i Principi che guideranno i nostri sforzi, si propone di seguire la Proposta Globale di Rinnovamento e Ristrutturazione, prevedendo un orizzonte che si apre fino all'anno 2033, in cui si compirà il secondo millennio della nostra redenzione.
157. È stata utilizzata una metodologia strategica, che comprende due linee di lavoro: la prima è stata concentrata sulla definizione della Visione, la Missione e gli Obiettivi strategici; e il secondo presenta il disegno della Struttura Organizzativa che risponde a come gli Obiettivi saranno raggiunti.

4.1. Visione, Missione y Obiettivi strategici

158. Il grafico riportato nella figura seguente fornisce una panoramica di ogni componente



La Visione del CELAM verso il 2033

159. Per la massima aspirazione che il CELAM vuole raggiungere, in relazione al contributo che vuole dare, si definisce la seguente Visione:

“Il CELAM nel 2033 sarà riconosciuto come un organismo episcopale-ecclesiale al servizio delle Conferenze Episcopali dell'America Latina e dei Caraibi che, favorendo la comunione e la collegialità tra i vescovi, *incoraggia* all'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo e la sinodalità delle Chiese particolari in uscita, con opzione preferenziale per i poveri e la cura della casa comune, per rendere visibile il Regno di Dio”.



La Missione del CELAM verso il 2033

160. Con la finalità di manifestare lo scopo del nostro Consiglio, ovvero, come raggiungerà la sua massima aspirazione (Visione), viene definita la seguente Missione:

“Il CELAM, illuminato della Parola e al servizio del Popolo di Dio in pellegrinaggio in America Latina e nei Caraibi, favorisce l’incontro personale e comunitario con Gesù Cristo, *contribuisce* alla comunione e collegialità dei vescovi e *serve* alle Conferenze Episcopali; *incoraggiando* il discernimento dei segni dei tempi, la riflessione, la formazione e l’azione pastorale in chiave sinodale”.

Gli obiettivi strategici del CELAM verso il 2033

161. Per compiere la sua missione, il CELAM definisce e assume cinque obiettivi strategici:

- a. Creare spazi di comunione e di partecipazione dove si possa vivere l’incontro personale e comunitario con Gesù Cristo.
- b. incoraggiare la comunione e la collegialità con il Santo Padre e con i Vescovi, favorendo la sinodalità e la sussidiarietà in ogni Paese, nelle regioni e nel Continente.
- c. Propinare la comprensione della Parola di Dio e il discernimento dei segni dei tempi, affinché la Chiesa sia una voce profetica e sapienziale in America Latina e nei Caraibi.
- d. Promuovere una formazione aggiornata con un approccio pastorale, latinoamericano e caraibico per i discepoli missionari, sia nel campo dell’azione evangelizzatrice così come nella costruzione della società e nella cura della casa comune.
- e. Sviluppare un orientamento innovativo e pertinente per assicurare che la Chiesa possa, più efficacemente, esercitare il suo lavoro missionario nella proclamazione del Regno di Dio e nella conversione integrale.

162. In modo grafico e sintetico, la seguente tabella mostra gli elementi della strategia Pastorale del CELAM finora considerati.

<p>Visione</p>	<p>Qual è l'aspirazione principale del CELAM, che obiettivo finale vorrebbe raggiungere?</p>	<p>Il CELAM al 2033 sarà riconosciuto come un organismo episcopale-ecclesiale al servizio delle Conferenze Episcopali dell'America Latina e dei Caraibi che, favorendo la comunione e la collegialità dei vescovi, incoraggia l'incontro personale e comunitario Gesù Cristo e la sinodalità delle Chiese particolari in uscita, con opzione preferenziale per i poveri e la cura della casa comune, per rendere visibile il Regno di Dio.</p>
<p>Missione</p>	<p>Qual è il proposito del CELAM? Cosa farà per raggiungere la sua missione?</p>	<p>"Il CELAM, illuminato della Parola e al servizio del Popolo di Dio in pellegrinaggio in America Latina e nei Caraibi, favorisce l'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo, contribuisce alla comunione e collegialità dei vescovi e serve alle Conferenze Episcopali; incoraggiando il discernimento dei segni dei tempi, la riflessione, la formazione e l'azione pastorale in chiave sinodale".</p>
<p>Obiettivi Strategici</p>	<p>Cosa deve fare il CELAM per sostenere la sua missione?</p>	<p>Gli obiettivi strategici del CELAM sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Creare spazi di comunione e di partecipazione dove si possa vivere l'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo. 2. Incoraggiare la comunione e la collegialità con il Santo Padre e con i Vescovi, favorendo la sinodalità e la sussidiarietà in ogni Paese, nelle regioni e nel Continente. 3. Propinare la comprensione della Parola di Dio e il discernimento dei segni dei tempi, affinché la Chiesa sia una voce profetica e sapienziale in America Latina e nei Caraibi. 4. Promuovere una formazione aggiornata con un approccio pastorale, latinoamericano e caraibico per i discepoli missionari, sia nel campo dell'azione evangelizzatrice così come nella costruzione della società e nella cura della casa comune. 5. Sviluppare un orientamento innovativo e pertinente per assicurare che la Chiesa possa, più efficacemente, esercitare il suo lavoro missionario nella proclamazione del Regno di Dio e nella conversione integrale.



4.2. Struttura organizzativa

163. La struttura organizzativa è un abilitatore indispensabile della strategia. Si fa riferimento a tre componenti complementari: Struttura (area, funzioni e linee di riporto); Istanze decisionali (organi in cui le decisioni sono articolate e realizzate); e Cultura organizzativa.

a. *Le linee guida di base del design della struttura organizzativa*

164. In linea con il mandato dell'Assemblea di Tegucigalpa e il discernimento realizzato dalla Presidenza e dal gruppo dei vescovi consultori, la nuova struttura organizzativa del CELAM deve rispondere alle seguenti linee guida:

- a. *Comunione, collegialità e sinodalità*: la struttura incoraggiare il lavoro collaborativo, la condivisione delle responsabilità e la promozione di un dialogo costante, espressione del vivere la sinodalità in una struttura sinodale.
- b. *Decentramento e pertinenza*: una struttura più pertinente alle esigenze e alle richieste delle Conferenze Episcopali, in interazione con tutte le regioni dell'America Latina e dei Caraibi, tenendo conto delle capacità e delle esigenze specifiche di ogni regione.
- c. *Partecipazione*: una struttura che favorisca l'ascolto, corresponsabilità e il lavoro in rete con il CCEE e

organizzazioni affini, promuovendo all'interno del CELAM la partecipazione dei laici, specialmente delle donne.

- d. *Efficacia, Efficienza, Flessibilità e Agilità*: una struttura più leggera, più semplice, più agile e più flessibile ed efficace delle risposte, specialmente quelle pastorali

b. Degli obiettivi strategici ai quattro Centri del CELAM

165. Degli obiettivi strategici, che a grosso modo indicano ciò che il CELAM deve fare per compiere la sua Missione, si sono derivate alcune aree di azione che si sono concretizzate nella conformazione di quattro Centri Pastoralisti dai quali il Celam si propone di offrire i suoi servizi alle Conferenze Episcopali e alla Chiesa dell'America Latina e dei Caraibi.

- a. Il primo obiettivo strategico: La creazione di spazi comuni e partecipazione dove si possa vivere l'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo. Questo viene assunto come obiettivo trasversale da perseguire in tutto il CELAM, nella Presidenza e in e da ciascuno dei Quattro Centri Pastoralisti che vengono brevemente presentati.
- b. Il secondo obiettivo strategico: incoraggiare la comunione e la collegialità con il Santo Padre e con i Vescovi, favorendo la sinodalità e la sussidiarietà in ogni paese, nelle regioni e nel continente. È guidato dalla Presidenza stessa.



166. L'ordine di presentazione dei Centri Pastorali segue il processo pastorale che è diventato comune nel nostro stile latinoamericano e caraibico: in primo luogo il Centro di Gestione della Conoscenza, più legato al *Vedere e Ascoltare*; al secondo posto il Centro di Formazione –CEBITEPAL, più legato al *Giudicare* ed *Illuminare*; in terzo posto, il Centro per i Programmi e le Reti d'Azione Pastorale, legato al *Agire*; e finalmente, il Centro per la Comunicazione, che è strettamente legato ai tre centri precedenti.

Centro di Gestione della Conoscenza

167. Per promuovere l'obiettivo strategico numero tre: "Propinare la comprensione della Parola di Dio e il discernimento dei segni dei tempi, affinché la Chiesa sia una voce profetica e sapienziale in America Latina e nei Caribi", il Centro di Gestione della Conoscenza è costituito.
168. Per rispondere all'obiettivo che gli dà origine, questo Centro si articola con il Gruppo di Riflessione Teologico-Pastorale e gli altri tre Centri del CELAM. Allo stesso modo, cerca: l'articolazione tra centri, gruppi e osservatori di ricerca sociale accademico-pastorale nel continente; integra un lavoro organico con altri centri di ricerca; identifica, formalizza, priorizza e diffonde la conoscenza generata nel CCEE e altri organismi ecclesiali; offre un'analisi continua della realtà e dei segni dei tempi con le loro implicazioni per il lavoro pastorale; e genera conoscenza rilevanti, di utilità pastorale per progettare al meglio i servizi del CELAM ed incidere nella Chiesa e la Società

Centro di Formazione CEBITEPAL

169. Per attuare l'obiettivo strategico numero quattro: "Promuovere una formazione aggiornata con un approccio pastorale, latinoamericano e caraibico per i discepoli missionari, sia nel campo dell'azione evangelizzatrice così come nella costruzione della società e nella cura della casa comune", si costituisce il Centro di Formazione – CEBITEPAL. Per rispondere all'obiettivi che gli da origine, questo Centro favorisce gli itinerari di formazione e si adatta ai contesti, alle modalità e ai bisogni del Popolo di Dio, ovvero, ai Vescovi, agenti pastorali e laici in generale, in collegamento con le reti e gli istituti di formazione pastorale nella regione.

Centro per i Programmi e le Reti d'Azione Pastorale

170. Per raggiungere l'obiettivo strategico cinque: "Sviluppare un orientamento innovativo e pertinente per assicurare che la Chiesa possa, più efficacemente, esercitare il suo lavoro missionario nella proclamazione del Regno di Dio e nella conversione integrale", Questo centro è sostenuto dall'ecclesiologia del Popolo di Dio, pellegrino nella storia e soggetto storico dell'evangelizzazione. Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo, come lo stabilisce *Evangelii Gaudium*, poiché ogni battezzato è chiamato ad essere un protagonista della missione. In questo senso, il Centro si è organizzato in due linee pastorali prioritarie per servire e accompagnare la missione del CELAM nel suo insieme, ai CCEE e a la Chiesa nel continente: lo sviluppo umano integrale e l'ecologia integrale; e la Chiesa sinodale e in uscita.



171. Il Centro: sviluppa processi di animazione di reti territoriali e/o tematiche che contribuiscono alla conversione integrale; incoraggia la pastorale ordinaria affinché diventi una pastorale missionaria, in uscita e in conversione; visibilità del Magistero Pontificio e latinoamericano, per influenzare una risposta esplicita davanti ai problemi sociali più urgenti; interpreta la realtà, denuncia profeticamente gli oltraggi subiti dai nostri popoli e incidono, insieme al CCEE, organizzazioni ecclesiali affini e organizzazioni della società civile, nei governi, nelle istituzioni internazionali, ecc., per realizzare politiche che tengano conto dei diritti delle persone.

Centro per la Comunicazione

172. Al fine di promuovere l'insieme degli obiettivi in forma trasversale, il Centro per la Comunicazione si è stabilito. Il Centro contribuisce a la Missione della Chiesa nel continente, attraverso il consolidamento di un ecosistema di comunicazione e tecnologia innovativo, in collaborazione con le istanze ecclesiali, sociali e istituzioni con incidenza regionale e internazionale e promuove i servizi teologici pastorali del CELAM, in dialogo con il CCEE e con il dicastero per la comunicazione della Santa Sede.
173. Sono molte le voci della Chiesa in America Latina e nei Caraibi e soprattutto del CCEE che hanno espresso la necessità di fortificare l'ecosistema comunicativo e tecnologico al servizio della missione evangelizzatrice nel continente. Questo centro rappresenta un salto qualitativo nella comunicazione pastorale e la pastorale per la comunicazione, dall'imperativo della sinodalità, la cultura dell'incontro e la trasformazione digitale. Abbia-

mo bisogno che la voce profetica della Chiesa Cattolica risuoni in America Latina e nei Caraibi e contribuisca al posizionamento dei valori del vangelo nella società. Tutto questo in articolazione con la presidenza del CELAM, con altri centri pastorali e specialmente con le Conferenze Episcopali.

c. Il Gruppo di Riflessione Teologico Pastorale

174. La II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, celebrato a Medellín nel 1968, fece una prima ricezione collegiale, situata e creativa degli insegnamenti del Consiglio Vaticano II. E perciò, che nei suoi sedici documenti finali l'incipiente riflessione teologica emergente nella nostra regione è stata percepita e, la collaborazione tra vescovi e teologi in linea con l'esperienza conciliare del Vaticano II.
175. All'interno dell'organizzazione del CELAM questo spirito di riflessioni si è consolidato in diverse dimensioni; nel 1974 i quattro istituti sono stati unificati nel ITEPAL, originando poi il CEBITEPAL; nel 1975 fu fondata la rivista Medellín, che ha contribuito alla formazione di diverse generazioni e continua ad illuminare la nostra missione evangelizzatrice.
176. Da allora il Gruppo di Riflessione ha assunto diverse configurazioni (conformazioni) e compiti: a) ha promosso una riflessione teologica incultura radicata nella Parola di Dio e con una orientamento pastorale definito; b) ha illuminato i problemi dottrinali del momento; c) ha spinto uno scambio fruttuoso tra il magistero pontificio e la teologia latinoamericana; d) ha accompagnato la preparazione, la celebrazione e la ricezione degli orien-



tamenti delle conferenze generali del nostro Episcopato; ha collaborato con il contributo del CELAM alle assemblee sinodali, specialmente quelle relative alla giustizia (1971), l'evangelizzazione (1974) e la nuova evangelizzazione (2012). Successivamente con la V Conferenza Generale di Aparecida il Gruppo è stato ricostituito per continuare ad accompagnare la riflessione teologico-pastorale sul discepolato missionario.

177. Nella vocazione sinodale della Chiesa, il carisma della teologia rende un servizio specifico attraverso l'ascolto della Parola di Dio nella tradizione del Popolo di Dio; l'intelligenza sapienziale, scientifica e profetica della fede; il discernimento profetico evangelico dei segni dei tempi; e il dialogo con la società e le culture dalla gioia del Vangelo.
178. Nel quadro del processo di Rinnovamento e Ristrutturazione, incoraggiamo il servizio del Gruppo di Riflessione Teologico-Pastorale nel CELAM e alle Conferenze Episcopali per permettere di ottenere una comprensione più profonda del Vangelo e rivitalizzare la fede delle comunità cristiane. Come in ogni vocazione ecclesiale, il ministero dei teologi è sia personale che comunitario.
179. Desideriamo ristrutturare il Gruppo di Riflessione incorporando teologi e teologhe che rappresentino diverse discipline, istituzioni e generazioni, per animare un esercizio sinodale di lavoro teologico. La sinodalità spinge a fare teologia in forma circolare e incarnata, ovvero, promuovendo la capacità di ascolto, discernere e integrare la varietà nel coro della comunità teologica latinoamericana.

d. Le Regioni

180. Le Regioni sono fondamentali per la promozione ed abilitazione del lavoro in tutti ed ogni una di esse, evidenziando le capacità e i bisogni specifici di ciascuno e facilitando il chiarimento delle priorità e degli orientamenti che aiutino il processo decisionale in ogni regione. Il CELAM promuove un sano decentramento con servizi specializzati, ampliando e approfondendo il lavoro regionale per valutare il discernimento e la progettazione delle azioni.

e. Le Aree di supporto

La Direzione di Pianificazione

181. Questo Dipartimento è responsabile di due importanti funzioni a sostegno della realizzazione degli obiettivi missionari del CELAM:

- a. Da una parte, coordina i processi di pianificazione (piano operativo annuale – POA), monitoraggio, controllo e valutazione del CELAM, in modo che i programmi, progetti ed azioni del CELAM siano articolati, e attraverso il loro controllo e accompagnamento, sia possibile prendere decisioni informate e opportune.
- b. D'altra parte, è anche responsabile di prendere iniziative e coordinare le attività necessarie per rafforzare la relazione con le agenzie di sostegno economico e di cooperazione fraterna e per realizzare la dovuta gestione dei progetti pastorali, ottenendo le risorse necessarie.

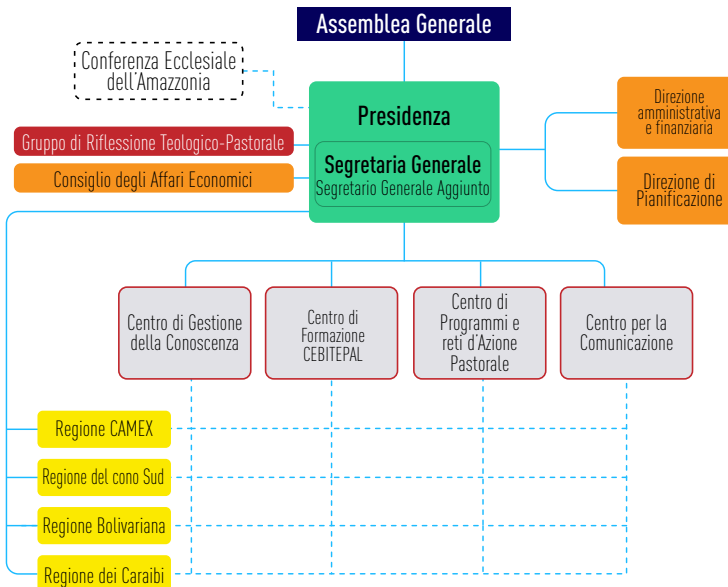


Direzione amministrativa e finanziaria

182. Questa direzione integra ciò che in precedenza era in aree separate, come la tesoreria, il talento umano, i sistemi, gli acquisti e gli servizi di supporto (mensa, pulizia, giardinaggio, ecc.). Sotto questa direzione unica, tutti i processi amministrativi e finanziari sono articolati, in modo da rispondere in modo integrato, efficiente ed efficace alle necessità della Presidenza e dei Centri Pastorali.

f. La Struttura Organizzativa

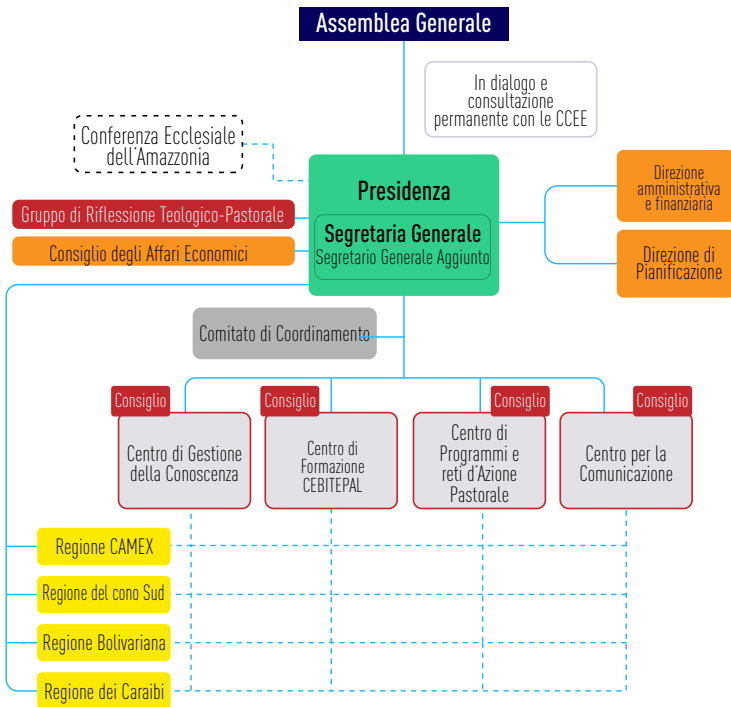
183. Come organigramma generale o struttura, presentiamo il seguente diagramma dove, come si può osservare, si presenta la Presidenza, i quattro Centri Pastorali, il Gruppo di Riflessione Teologico Pastorale, le Regioni, la Direzione di Pianificazione e la Direzione amministrativa e finanziaria.



g Istanze decisionali

184. Oltre ad avere una struttura generale o formale, la struttura organizzativa richiede di avere organi decisionali definiti. Esse mirano a istituzionalizzare che il processo decisionale privilegi i consensi per garantire l'integrazione, l'articolazione, la sinergia e la pertinenza, ossia, una struttura da e per la sinodalità.

185. Il diagramma di seguito e la spiegazione che l'accompagna dà ragione di questi aspetti





186. Come previsto dallo statuto del CELAM, l'Assemblea Generale è la massima autorità che segna le grandi rotte lungo le quali deve viaggiare il servizio del nostro Consiglio e sceglie la Presidenza.
187. La Presidenza esercita la direzione ordinaria del CELAM e assicura l'attuazione di incarichi, orientamenti e delle altre conclusioni dell'Assemblea. È un organo collegiale, composto dal presidente, il Primo e il Secondo Vicepresidente, il Presidente del Consiglio degli Affari Economici e il Segretario Generale. Si riunisce ogni 2 mesi o ogni volta che il presidente lo ritiene necessario. Almeno due volte l'anno le riunioni saranno presenziali. Si raccomanda che uno o vari membri della Presidenza possano essere rieletti (una volta) dall'Assemblea per assicurare e sostenere la continuità dei programmi come indicato dall'Assemblea.
188. La Segretaria Generale è l'organo esecutivo immediato e permanente della Presidenza, responsabile dell'animazione e del coordinamento delle attività del CELAM. Mantiene il contatto e la comunicazione con le Conferenze Episcopali per comprendere le loro realtà, le loro necessità e quindi servirle meglio, guida la definizione del Piano Globale e del Piano Operativo Annuale del CELAM e prepara e guida il Comitato di Coordinamento dei Centri Pastorali, che è l'istanza di articolazione per l'esecuzione del piano operativo annuale del CELAM, tra le altre funzioni.
189. Il Consiglio degli Affari Economici (CAE), è presieduto da un Vescovo eletto dall'Assemblea su una lista proposta dai membri già eletti della Presidenza, in

consultazione con la Presidenza uscente, e chi non potrà essere rieletto.

- a. Il CAE è composto con diritto di parola e di voto dal presidente del CELAM, il Segretario Generale e i vescovi coordinatori dei Consigli dei Centri Pastorali nominati dall'Assemblea. Si raccomanda che il presidente uscente del CAE ne faccia parte.
- b. Sono membri con diritto di parola, ma non di voto: il Direttore Amministrativo e Finanziario, il Direttore della Pianificazione, due rappresentanti delle Agenzie del CELAM nominati dalla Presidenza, il Revisore Legale, il Contabile Generale (quando invitato dal Presidente del Consiglio) e i Consulenti Tecnici, che sono persone competenti nel campo della finanza e dell'economia, in numero non superiore a 4, per un periodo di 4 anni (non rieleggibili più di 2 volte). I candidati sono presentati dal Presidente del Consiglio degli Affari Economici e dal Direttore Amministrativo e Finanziario alla Presidenza del CELAM per l'approvazione.
- c. Il CAE è l'incaricato di sorvegliare sul patrimonio del Celam con tutte le attribuzioni e responsabilità che il suo ufficio richiede e in conformità alle norme canoniche pertinenti; allo stesso modo, amministra i beni e i fondi del Celam, come organo collegiale, in coordinamento con il Segretario Generale, dal quale riceve i criteri pastorali e le priorità che devono guidare i lavori di gestione amministrativa e finanziaria. Sessione almeno ogni tre mesi, riferisce alla Presidenza e accompagna il processo pastorale del CELAM.



190. Avviati sulla via della sinodalità, i Consigli dei Centri Pastorali sono spazi di rappresentanza dei vescovi che parteciperanno ai processi di discernimento e di esecuzione, secondo i programmi e i progetti di ogni Centro Pastorale. Saranno anche costituiti da laici, religiosi e ministri ordinati esperti nei campi d'azione propri di ogni Centro. Ogni Consiglio di Centro Pastorale è guidato da un vescovo che sarà sostenuto da un vescovo assistente.
191. Il Comitato di Coordinamento sarà composto dal Presidente del CELAM che lo presiede, dal Segretario Generale, dai vescovi coordinatori dei quattro Centri Pastorali, dal Direttore di ogni Centro e, secondo il tema, dal responsabile della Direzione della Pianificazione o della Direzione Amministrativa e Finanziaria. Questo Comitato facilita il coordinamento tra i quattro Centri Pastorali, favorendo l'integrazione del piano d'azione per il periodo. Si aduna in sessione almeno una volta al mese.

5. LE PRIORITÀ PASTORALI

192. Prima di presentare in dettaglio le grandi linee di ciascuno dei Centri Pastorali, è necessario avere in considerazioni che, riprendendo il processo di discernimento che abbiamo seguito, si sono stabilite due grandi dimensioni di servizio che, come due grandi vie, danno luogo a priorità comuni ai quattro Centri Pastorali. Essi facilitano che i temi che fino ad ora sono stati proposti come enfasi di uno dei Centri, trovino lo spazio per assicurare anche la loro trasversalità. I centri non sono entità indipendenti e isolati ma istanze di servizio, la cui comple-

mentarietà intrinseca è definita e compresa dallo sfondo metodologico del *Vedere, Giudicare o Illuminare e Agire* che dà il sigillo a ciascuno dei Centri, allo stesso tempo che li integra in un processo.

193. La prima priorità, dimensione o percorso tematico è stata denominata “*Sviluppo umano integrale ed ecologia integrale*” e mira a realizzare tre dei quattro “sogni” che Papa Francesco ha espresso in *Querida Amazonia*: il sogno sociale, il sogno culturale e il sogno ecologico. La prima seconda, dimensione o percorso ha come titolo “*Chiesa sinodale e in Uscita*” ed è orientata ad assumere l’ultimo dei quattro sogni proposti da Papa Francesco: il sogno ecclesiale.

194. all’interno di questi due grandi percorsi, si delineano alcuni temi trasversali, ovvero che devono essere ripresi dai quattro Centri Pastorali del CELAM.

1. Sviluppo Umano Integrale – Ecologia Integrale

Sogno Sociale

- Migrazioni
- Diritti Umani
- Pace
- Politica e Democrazia

Sogno Ecologico

- Economia
- Sviluppo ambientale sostenibile / cambiamento climatico
- Disuguaglianza e Povertà

Sogno Culturale

- Educazione
- Rapporto donna – uomo: l’oggi della donna nella Chiesa e nella società
- Popoli Originari

Sogno Ecclesiale

- Sinodalità
- Ministerialità: Ministri, servizi e carismi
- Itinerari del discepolato missionario (iniziazione cristiana, famiglia, giovani)

2. Chiesa Sinodale e in Uscita



6. PROIEZIONE DEI CENTRI PASTORALI DEL CELAM VERSO IL 2033

195. Sulla base della Proposta Globale di rinnovamento e ristrutturazione, delineata nelle sezioni precedenti, si descrive qui di seguito l'attuazione concreta da parte di ciascuno dei quattro Centri Pastorali, per il periodo che si concluderà nel 2023 e che sarà reso più specifico nel Piano annuale.

6.1. Centro di gestione della conoscenza

196. Ripensare quello che nella struttura precedente era chiamato “osservatorio socio-pastorale” ha portato alla scoperta di un bisogno più ampio e complesso: è necessario generare e gestire una conoscenza significativa che aiuti il CELAM a discernere i segni dei tempi nella regione, con la finalità di contribuire a che la Chiesa abbia una voce profetica nella società.

197. Sulla base di questa necessità, si descrive la sua Visione: Il Centro di Gestione della Conoscenza, in articolazione e dialogo con gli altri Centri Pastorali del CELAM, diventerà

- a. Una fonte di informazione, conoscenza e comprensione dei segni dei tempi in America Latina e nei Caraibi (ALC) al servizio del CELAM, delle Conferenze Episcopali e di altri membri del Popolo di Dio.
- b. Una struttura orientata a raccogliere, elaborare e diffondere esperienze e conoscenze socio-antropologiche e pastorali di alto impatto, in funzione di un

nuovo protagonismo della Chiesa in ALC e per promuovere lo sviluppo umano integrale.

- c. Un centro di gestione della conoscenza capace di ascoltare le diverse voci del Popolo di Dio e di raccogliere conoscenze esperte da diverse fonti accademiche, sociali ed ecclesiali, fuori e dentro la nostra Chiesa.
- d. Un organismo di ricerca capace di processare la conoscenza in modo opportuno, con costi e qualità adeguati, e in grado di presentarla in modo amichevole ai vari responsabili delle decisioni a cui serve.
- e. Un gruppo di specialisti in grado di esprimere giudizi basati sull'evidenza su diversi temi e dilemmi delle persone in ALC, da una prospettiva socio-pastorale e in chiave di discernimento.
- f. Un centro che si caratterizzerà per la sua capacità di dialogo nel processo di generazione della conoscenza, poiché nell'interazione le esperienze e gli apprendimenti possono essere esplicitati e sistematizzati, e le intuizioni possono essere accolte, nonché i processi di discernimento e di risposta che le comunità hanno realizzato per integrarli in una lettura teologico-pastorale attraverso il contributo del Gruppo di Riflessione Teologico-Pastorale (ERTP) aggregata alla Presidenza.
- g. Un centro con la capacità di influenzare all'interno e all'esterno della Chiesa su temi e questioni rilevanti che interessano la Presidenza del CELAM.



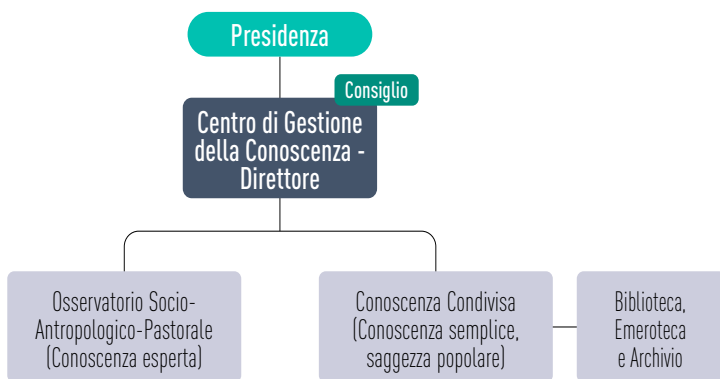
198. Per raggiungere questa visione, il Centro di Gestione della Conoscenza propone la seguente Missione: “Promuovere dal CELAM la generazione e la gestione di conoscenze basate sull’evidenza, utili al discernimento dei segni dei tempi alla luce della Parola di Dio, della riflessione teologica e del Magistero Ecclesiale, affinché la Chiesa, Popolo di Dio, sia una voce profetica e sapienziale in America Latina e nei Caraibi”.
199. Sulla base di questa Missione, si identificano almeno le seguenti funzioni per il Centro di Gestione della Conoscenza:
 - a. Generare conoscenze socio-antropologiche e pastorali per contribuire alla maturazione profetica e sapienziale della Chiesa in America Latina e nei Caraibi, osservando i segni dei tempi e i bisogni del Popolo di Dio.
 - b. Catturare ed elaborare, in modo sistematico e sinodale, le conoscenze esistenti attraverso le consultazioni dirette del Popolo di Dio che è in pellegrinaggio in ALC, a reti di esperti e informatori qualificati, studi o rapporti propri o ricerche ad hoc.
 - c. Individuare e consultare fonti rilevanti di esperienza e conoscenza, esperte e non esperte, appartenenti a diversi campi pastorali, socio-antropologici, accademici
 - d. Integrare la gestione della conoscenza insieme agli altri 3 centri come una pratica pastorale che stimola la condivisione di esperienze e conoscenze per rendere vivo e operativo il Regno di Dio.
 - e. Aiutare a discernere la realtà pastorale e socio-antropologica dell’ALC dall’analisi e dall’organizzazione

- delle conoscenze in modo intelligente e amichevole, accessibile a tutti.
- f. Proporre linee d'azione basate sulla conoscenza gestita e proposte con impatto trasformante sulla società e sulla vita della Chiesa.
 - g. Diffondere, in coordinamento con il Centro di Comunicazione, le proprie conoscenze, cercando di collaborare con il protagonismo profetico e sapienziale e al miglioramento del processo decisionale di coloro che le ricevono, in particolare della Presidenza del CELAM, dei suoi Centri e del CCEE.
 - h. Partecipare nel dibattito pubblico sociale ed ecclesiale attraverso il dialogo, le proposte e l'incidenza sui temi chiave.
 - i. Promuovere la condivisione di esperienze, i saperi e apprendimenti tra agenti pastorali e comunità, dalla prospettiva del Popolo di Dio in cammino, che condivide e ascolta le sue gioie e speranze, i suoi dolori e le sue angosce.
 - j. Promuovere istanze analoghe al Centro di Gestione della Conoscenza a livello nazionale o regionale; creare nuove reti e aderirsi a quelle esistenti, in conformità con la missione del Centro e come nodo.
200. La fonte di conoscenza di questo Centro è la consultazione, l'ascolto e il dialogo permanente del popolo di Dio, delle reti di esperti in vari campi accademici, dei vescovi e delle Conferenze Episcopali, ei Padri della Chiesa latinoamericana, dei Centri di programmi e delle Reti di azione pastorale e, naturalmente, di elaborazione propria o affidata a terzi, assumendo come



quadro di riferimento la Parola di Dio, il Magistero universale e latinoamericano, le scienze sociali e umane, così come la complessa e dinamica realtà sociale ed ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi.

201. Nella struttura formale di questo Centro si trova l'area dell'*Osservatorio Socio antropologico Pastorale*, orientata a raccogliere, elaborare e sviluppare studi o consultazioni affinché si possano avere diagnosi e comprendere i segni dei tempi in America Latina e nei Caraibi a partire da testimonianze, esperienze, evidenze e conoscenze accumulate.
202. In questo Centro è presente anche l'*Area della Conoscenza Condivisa*, da cui dipenderanno la Biblioteca, l'Emeroteca e l'Archivio del CELAM. Conoscenza Condivisa, attraverso una piattaforma digitale e che sarà orientata all'identificazione, formalizzazione, il processo e la diffusione delle conoscenze e delle buone pratiche pastorali a livello politico, accademico, sociale e pastorale (con il supporto di altre istanze), come è possibile riconoscere nel diagramma successivo.



203. Sebbene si assumano i temi trasversali già menzionati nel paragrafo 55, la tabella seguente permette di apprezzare tutti i temi che sono considerati in questo Centro e che possono essere affrontati grazie alla prevista articolazione delle capacità che già esistono nella Chiesa

1.Sviluppo Umano Integrale – Ecologia Integrale		2.Chiesa Sinodale e in Uscita	
Sogno Sociale <ul style="list-style-type: none"> • Disuguaglianza e povertà • Salute e cultura della vita • 3Ts: Tierra, Trabajo, Techo (Terra, Lavoro, Tetto) • Diritti Umani • Democrazia • Migrazione 	Sogno Ecologico <ul style="list-style-type: none"> • Economia • Ecologia 	Sogno Culturale <ul style="list-style-type: none"> • Educazione • Rapporto uomo-donna • Etnia e razza • Violenza domestica, sociale, strutturale • Gioventù e cambiamenti epocali • Integrazione latinoamericana • Orizzonte 2031-2033 	Sogno Ecclesiale <ul style="list-style-type: none"> • Sinodalità • Libertà religiosa • La trasformazione dell'immaginario della Chiesa nel continente • Nuovi percorsi di iniziazione cristiana • Ministerialità, servizi e carismi • Pianificazione Pastorale

6.2 Centro di Formazione –CEBITEPAL

204. Riprendendo l'esperienza che questo Centro possiede, e aperto alla proposta di rinnovamento e ristrutturazione, la sua visione viene definita; "Il CEBITEPAL è il Centro di Formazione del CELAM che risponde con pertinenza ed efficacia ai bisogni di formazione e ricerca di base e specializzata di America Latina e dei Caraibi, per una trasformazione profetica e reale dei loro popoli alla luce del Magistero latinoamericano, universale e pontificio, con un approccio integrativo alla teoria e alla prassi basato su dimensioni teologiche, bibliche, ecologiche e sociali.



205. Nei termini della sua missione, afferma: “Promuovere percorsi di formazione, riflessione e ricerca che possano essere adattati in modo flessibile ai diversi contesti, modalità, e alle necessità del Popolo di Dio: Vescovi, Agenti Pastoralis e Laici in generale; in articolazione con gli altri tre Centri Pastoralis del CELAM, reti ed istituzioni formative, per rendere possibile ed efficace la vita dignitosa dei nostri popoli in America Latine e dei Caraibi.
206. Per rendere più esplicita la sua identità, si notano le seguenti caratteristiche:
- a. Pensiero teologico, biblico, ecologico/sociale illuminato dal Magistero latinoamericano, universale e pontificio e dalla prassi dei nostri popoli.
 - b. Articolazione integrale tra le tre aree: teologica, biblica ed ecologica/sociale, nella teoria e nella prassi, sempre presenti in ogni formazione.
 - c. In chiave sinodale, in articolazione con i tre Centri del CELAM, altri centri di formazione, ricerca e reti.
 - d. In chiave della comunione. offre spazi che permettono alle diverse riflessioni teologiche, bibliche ed ecologiche/sociali di interagire tra loro, offrendo il suo meglio per il Continente intero e in relazione con la Chiesa Universale.
 - e. Con una visione e un’azione interculturale a favore dell’integrazione regionale e continentale.
207. In termini di funzioni:
- a. Offre formazione su temi all’avanguardia e rilevanti per l’azione evangelizzatrice della Chiesa nei nostri paesi.

- b. Offre itinerari e modalità di formazione (presenziale, semi-presenziali, regionale e virtuale) che si adattano in modo flessibile ai contesti e ai bisogni di coloro che richiedono i suoi servizi.
 - c. Offre formazione propria e in articolazione con diverse reti e istituzioni
 - d. Incoraggia la riflessione e la ricerca attraverso i suoi programmi di formazione e le sue pubblicazioni.
 - e. Si articola in collegamento con il Centro di Gestione della Conoscenza (CGC), una rete di teologi pastorali e biblisti dell'America Latina e dei Caraibi, con una visione regionale e continentale, e promuovendo le tematiche che sono una priorità per i suoi popoli e il dialogo con la Chiesa Universale.
 - f. Pubblica la consolidata Rivista Medellín e offre la possibilità di nuove pubblicazioni nelle sue aree di azione, secondo le necessità evidenziate
 - g. Controlla e misura il suo impatto di formazione e ricerca nella missione evangelizzatrice della Chiesa in America Latina e nei Caraibi
 - h. Articola le sue azioni con gli altri Centri Pastorali del CELAM.
208. L'offerta formativa del CEBITEPAL è orientata a soddisfare le seguenti caratteristiche:
- a. In armoniosa interazione con l'identificazione di bisogni specifici da parte dei Centri Pastorali.
 - b. In risposta a una necessità richiesta da: Regioni, Conferenze Episcopali, Diocesi, Reti, Congregazio-



- ni, Comunità di base, Movimenti Ecclesiali o altre istituzioni del Popolo di Dio che lo richiedono.
- c. offrendo continuità ai progetti di formazione con la domanda più alta e costante al CEBITEPAL.
 - d. Con le partecipazioni dei consulenti per le aree t Teologia, Bibbia e Dimensioni Ecologiche/Sociali
 - e. Prevedendo la revisione dei programmi ogni quattro anni, insieme ai programmi che cambiano secondo la lettura dei segni dei tempi, le linee del Magistero Pontificio oppure su richiesta della CCEE.
 - f. Fornendo risposte a questioni attuali discernimenti nel dialogo con gli altri Centri Pastoral del CELAM.
 - g. Adattando ogni itinerario formativo alle caratteristiche culturali, alle necessità e alle esigenze di ogni segmento, territorialità e modalità e a molteplici itinerari formativi: comunità di apprendimento, corsi, workshop, laboratori, diplomati e specializzazioni.
209. Il CEBITEPAL si impegnerà nell'articolazione di un'ampia rete di istituzioni educative, in interazione con spazi e istanze di formazione delle Conferenze Episcopali, Università (ODUCAL), Centri di Formazione di diverse espressioni della Chiesa, Centri di Ricerca, varie Reti e altre Organizzazioni. Per il CEBITEPAL è prioritario stabilire convenzioni con le istituzioni locali di riconosciuta qualità nella loro offerta formativa per estendere la portata delle loro iniziative a livello regionale. In questo modo, l'offerta di formazione esistente in questa vasta rete di istituzioni di formazione si aggiunge alle capacità proprie del CEBITEPAL, la quale coprirà

le necessità di formazione in quelle materie dove non esiste offerta nella rete continentale o dove l'offerta esistente non presenta la necessaria qualità e pertinenza.

210. La struttura proposta per questo Centro è la seguente, dove le tre aree - teologica, biblica ed ecologica/sociale - lavorano in modo articolato e integrale in tutta la formazione:



211. L'offerta formativa proposta che si propone di seguito è organizzata per segmenti e secondo i quattro sogni che Papa Francesco propone nella sua Esortazione Apostolica "Querida Amazonía". Questa offerta formativa sarà realizzata grazie all'articolazione con le università e agli altri centri di formazione che già esistono dentro la Chiesa.



1. Sviluppo Umano Integrale – Ecologia Integrale

Sogno Sociale

- Nuovi orizzonti della DSI e la sua capacità trasformatrice
- Mobilità Umana: Dov'è tuo fratello?
- Dignità umana nella dura realtà delle prigioni Latinoamericane
- La Terra è uno Spazio e un Diritto per tutti
- Vita dignitosa e Alloggio: Un Diritto Fondamentale
- Il Lavoro: Realizzazione, Compromesso e Diritto
- La Salute: Una sfida fondamentale cristiana
- Politica, la più alta carità
- Diritti Umani
- Etica e valori alla luce di Laudato Si

Sogno Ecologico

- Ecologia integrale
- Economia Integrale da e per i nostri Popoli

Sogno Culturale

- Missione, Interculturalità e Religiosità Popolare del Popolo di Dio
- Interculturalità ed inculturazione: Ricchezze e contributi dei Popoli Originari
- Una svolta antropologica urgente: per un rapporto dignitoso e giusto tra donna – uomo
- L'importanza della Comunicazione nella Chiesa Latinoamericana e Caraibica
- Le nuove narrative: un percorso verso la veridicità della notizia
- Scenari multipli di Educazione in America Latina

2. Chiesa Sinodale e in Uscita

Sogno Ecclesiale

- Pensiero e Azione nel Pontificato di Papa Francesco e il loro impatto
- Pianificazione pastorale integrale e partecipativa
- Pastorale vocazionale
- Aggiornamento Teologico dei discepoli missionari da diverse prospettive Latinoamericane
- Aggiornamento Biblico in Prospettiva Latinoamericana
- Pastorale Biblica: Approccio, Vivenza e Generatività di comunità
- Il Diritto al servizio dell'Amore e la Giustizia
- Dialogo Ecumenico e interreligioso Latinoamericano
- Chiesa Latinoamericana: un percorso originale di evangelizzazione con visione storica

6.3 Centro di Programmi e Reti d'Azione Pastorale

212. In termini di visione dichiara: Il CELAM e le Conferenze Episcopali, con l'animazione dell'azione pastorale in America Latina e nei Caraibi:
- a. Sviluppa processi pastorali intorno alle reti territoriali e/o tematiche che contribuiscono alla conversione integrale.
 - b. Promuove e posiziona il Magistero Pontificio e dell'Episcopato latinoamericano e caraibico e ha elaborato la sua corrispondente metodologia pastorale.
 - c. Riesce a posizionare le proposte della Chiesa in ALC nell'agenda dei governi e delle organizzazioni civili

affinché riconoscano l'autorità morale del Magistero pontificio e del Episcopato latinoamericano e caraibico e ha influenzato una risposta esplicita ai problemi sociali più urgenti.

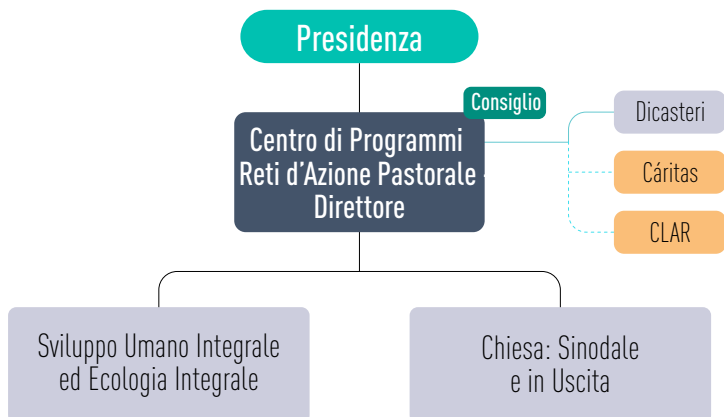
- d. Rafforza le istituzioni della Chiesa che lavorano con i più vulnerabili
 - e. Rafforza il posizionamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella società in ambito politico, economico, sociale, culturale, ambientale, educativo e spirituale.
 - f. Facilita il passaggio da una pastorale di conservazione a una pastorale di *itinerari missionari* per una chiesa sinodale in uscita.
213. Il Centro di Programmi e Reti d'Azione Pastorale assume come Missione: “Elaborare una guida innovativa e pertinente, favorire i processi e offrire servizi pastorali affinché la Chiesa possa vivere di modo più efficace la sua opera missionaria nell’annuncio del Regno di Dio, alla sequela di Cristo e la conversione integrale
214. In termini di funzioni:
- a. Articolare reti in cui i servizi e il lavoro pastorale vengano potenziati
 - b. Animare alla pastorale ordinaria a diventare una pastorale missionaria, sinodale e in uscita, in conversione pastorale.
 - c. Rendere visibile il Magistero latinoamericano e pontificio.
 - d. Creare strumenti didattici e sviluppare sussidi per organizzare la pastorale.
 - e. Per interpretare la realtà, per denunciare profeticamente gli abusi subiti dai nostri popoli e per influenza-



re, insieme al CCEE e alle organizzazioni della società civile, i governi, le istituzioni mondiali, ecc., per ottenere politiche che garantiscano i diritti delle persone.

215. Per quanto riguarda le caratteristiche della sua azione
 - a. Insistere sull'animazione dei processi e non di eventi, privilegiando all'ascolto e all'accompagnamento; delineando linee d'azione concrete, fattibili e pertinenti; offrendo strumenti d'animazione e innovazione pastorale; creando una metodologia sul processo nella pastorale.
 - b. Multi scalare : Locale (diocesi), Nazionale (Conferenze Episcopale), Regionale (America latina e i Caraibi) e Internazionale (Santa Sede)
 - c. Multidimensionale, secondo la proposta della categoria pastorale dell'Ecologia Integrale esposta nella *Laudato Si*, in: lo politico, l'economico, lo sociale, lo culturale, l'ambientale, l'educativo e lo spirituale.
 - d. Multisetoriale: coinvolgendo tutto il popolo di Dio, in chiave sinodale e con l'approccio di una Pastorale d'Insieme.
 - e. Concretezza: Territori o tematiche di particolare urgenza a cui la Chiesa vuole rispondere.
 - f. Riflessione storia – esperienza concreta e tutto il suo capitale simbolico.
 - g. Integrando a tutta America Latina e i Caraibi. Comprendere e rispondere alle diverse realtà delle regioni.
216. come menzionato nella sezione sulla ristrutturazione, questo Centro Pastorale ha definito due linee prioritarie per servire e accompagnare la missione del CELAM nel

suo insieme, del CCEE e della Chiesa nel continente: lo Sviluppo umano integrale ed ecologia integrale; la Chiesa sinodale e in uscita. Questo Centro Pastorale lavorerà a stretto contatto e in coordinamento con i Dicasteri della Santa Sede, il SELACC e la CLAR.



217. La seguente tabella permette di apprezzare tutti i temi considerati in questo Centro e che possono essere affrontati grazie all'articolazione con gli altri Centri Pastorali e con le diverse organizzazioni ecclesiali della Chiesa nel continente e con i dicasteri.

1. Sviluppo Umano Integrale – Ecologia Integrale			2. Chiesa Sinodale e in Uscita
Sogno Sociale	Sogno Ecologico	Sogno Culturale	Sogno Ecclesiale
<ul style="list-style-type: none"> • Migrazioni • Diritti Umani – pace e democrazia • Economia integrale e l'educazione nel quadro del patto globale • Pastorale dell'Infanzia, protezione dei minori e degli adulti vulnerabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Reti ecclesiali territoriali di Ecologia Integrale - RETEI 	<ul style="list-style-type: none"> • Donne come soggetti/vittime 	<ul style="list-style-type: none"> • Ministerialità: Ministri, servizi e carismi • Itinerari di discepolato missionario – (Iniziazione cristiana, famiglia, giovani)



6.4. Centro per la Comunicazione

218. Nel processo di costruzione di questo Centro di comunicazione sono state identificate alcune sfide e raggruppate in cinque categorie:

- a. *Comunicare per la trasformazione della realtà e la difesa dell'America Latina e dei Caraibi.* L'impegno comunicativo del CELAM è chiamato ad accompagnare ed echeggiare le sue azioni nel continente, sotto l'ispirazione della Parola di Dio e del pensiero della Dottrina Sociale della Chiesa, considerando gli input dell'Osservatorio e del Centro di gestione delle conoscenze come tali.
- b. *Comunicare per il posizionamento profetico del CELAM.* L'opzione preferenziale per i poveri, presente nel Magistero della Chiesa latinoamericana e caraibica e nella sua azione pastorale, è un percorso fondamentale per fare della comunicazione del CELAM un'espressione della sua vocazione profetica, veritiera e speranzosa, avallata dalla testimonianza dei martiri di ieri e di oggi che hanno dato la loro vita per la giustizia, l'equità e la pace.
- c. *Comunicare per la sinodalità e l'articolazione ecclesiale.* L'imperativo della sinodalità nella Chiesa deve essere tradotto in opzioni comunicative che aggiungano valore ai processi di partecipazione e articolazione ecclesiale, basati sul protagonismo del popolo di Dio e sul primato della "cultura dell'incontro".
- d. *Comunicazione pastorale e pastorale della comunicazione.* Il riconoscimento della comunicazione come luogo di evangelizzazione e, allo stesso tempo, constatare che

“l’evangelizzazione, l’annuncio del Regno, è la comunicazione” (DP 1063), costituisce un percorso per l’azione comunicativa del CELAM.

e. *Comunicazione al servizio della Chiesa latinoamericana e caraibica.* Il CELAM ha bisogno di rafforzare il suo ecosistema comunicativo e tecnologico al servizio della Chiesa in America Latina e nei Caraibi, così come le sue strategie di promozione dei programmi di formazione teologico-pastorale. Inoltre, è necessario creare una propria agenzia di stampa, rafforzare le reti di comunicazione e fornire un supporto comunicativo alle conferenze episcopali.

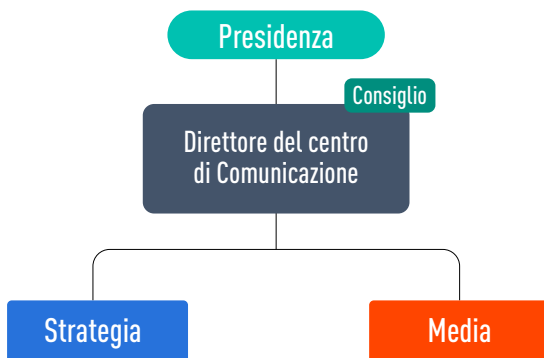
219. Per quanto riguarda la Visione: “Il Centro di Comunicazione del CELAM sarà un riferimento nelle strategie di comunicazione al servizio del Popolo di Dio, adatte e conformi alle tecnologie vigenti, per promuovere la posizione profetica della Chiesa e il suo impatto sulla trasformazione della realtà e per contribuire alla comunicazione pastorale e alla pastorale della comunicazione in America Latina e nei Caraibi in chiave di sinodalità e nella prospettiva dell’opzione preferenziale per i poveri.”

220. Per quanto riguarda la Missione: “Il Centro per la Comunicazione del CELAM discerne, progetta, esegue e valuta strategie di comunicazione al servizio del popolo di Dio che contribuiscono alla missione della Chiesa in America Latina e nei Caraibi attraverso il consolidamento di un ecosistema innovativo di comunicazione e tecnologia, la collaborazione con istanze ecclesiali, sociali ed istituzioni con incidenza regionale ed internazionale, la promozione di servizi teologico-pastorali del



CELAM, in dialogo con le CCEE e con il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede”

221. Per svolgere la sua missione, il Centro dispone di due aree: la *Strategica*, incaricata di definire il piano di comunicazione, le sue politiche e manuale di marca, di promuovere e stabilire reti di comunicazione al servizio della missione evangelizzatrice nel continente e di fortificare la pastorale della comunicazione; e l'area *Media*, che implementa ciò che è stato definito dall'area Strategica (ufficio stampa), del rafforzamento dei mezzi digitali (pagine web, reti sociali tra altri) e del marketing digitale, dell'editoria e della produzione (video, traduzioni, ecc.)





CONCLUSIONE





222. Il documento che abbiamo presentato raccoglie e integra la riflessione di molti operatori pastorali che, lungo l'itinerario di discernimento, hanno partecipato sinodalmente al processo di rinnovamento e ristrutturazione del CELAM e i suoi contenuti sono stati e i suoi contenuti sono stati strutturati nello stile che si è più consolidato nell'azione pastorale del nostro continente: Vedere, Giudicare e Agire
223. in coerenza con il metodo pastorale che abbiamo assunto, teniamo presente che questa conclusione non è altro che la porta di una nuova introduzione. Il processo di discernimento continua, riconosciamo che deve essere permanente, e perciò il nostro Documento rimane aperto ai contributi dei suoi lettori e, soprattutto, ai piani, programmi e progetti che lo renderanno operativo in piani concreti.
224. L' amore per Maria e i suoi misteri caratterizzano la fede del Popolo di Dio in pellegrinaggio in America Latina e nei Caraibi, come si può vedere in tanti gesti della loro pietà o della loro spiritualità mariana. " I nostri popoli... trovano la tenerezza e l'amore di Dio nel volto di Maria" (DAP 265). La bellezza, la gioia e la dolcezza di Dio sono mostrate nella Madre di Dio. Dal 1530 il volto meticcio e indigeno della Vergine di Guadalupe porta il suo popolo nella pupilla dei suoi occhi e lo ripara nella cavità del suo manto. Andiamo in pellegrinaggio ai santuari per incontrare la misericordia del Padre espressa nella croce pasquale di Gesù e nella tenerezza materna di Maria. In essi guardiamo la Madonna e ci mettiamo sotto il suo tenero sguardo. Lei, "vita, dolcezza e speranza nostra", rivolgi a noi suoi occhi misericordiosi e ci mostra Gesù, il frutto benedetto del suo seno. "Maria

riunisce attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei” (EG 286). “Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l’opera delle tue mani” (Sal 138) “Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia” (Sal 125).

225. “Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l’opera delle tue mani” (Sal 138,8). “Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia” (Sal 126,3). Stiamo andando verso il 500° anniversario della presenza di Nostra Signora di Guadalupe nel 2031. Ella ci accompagna perché è regina e madre di misericordia, causa della nostra gioia, patrona dell’America. Gli affidiamo il cammino del CELAM in questo nuovo processo sinodale della Chiesa nel continente e gli chiediamo la grazia di rinnovarci al ritmo dello Spirito Santo e attenti ai segni del momento storico

